N. 73, dicembre 2011

Comunicazioni **CFSL**

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL

«Visione 250 vite»

Pagina 3

Indice

«Visione 250 vite»

«Visione 250 vite» 3

Cinque pilastri per una cultura della prevenzione sul lavoro 4

L'ambizioso programma di prevenzione della Suva: salvare vite umane 7

La Charta della sicurezza 12

Rispettare le regole vitali per salvare vite 14

Ancora oggi l'amianto è un pericolo reale 16

Campagne di prevenzione su misura per i diversi rischi 20

Macchinari sicuri prevengono gli infortuni durante la manutenzione 24

Identificare e valutare correttamente i rischi in ufficio 26

Passaporto personale per la sicurezza CFSL 29

La sindrome da apnea ostruttiva del sonno: malattia, diagnosi e trattamento 31

«inciampare.ch» punta sul corrimano 34

Basta poco per ottenere molto 37

I nuovi supporti informativi della Suva 42

Persone, fatti e cifre 47

Impressum

Comunicazioni della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL – n. 73, dicembre 2011

Editore
Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL,
Fluhmattstrasse 1, 6002 Lucerna
telefono 041 419 51 11
fax 041 419 61 08
www.cfsl.ch, ekas@ekas.ch

Responsabile redazione
dott. Serge Pürro, segretario principale

La rivista Comunicazioni pubblica contributi firmati. I nomi degli autori sono riportati.

Layout
hilfikergrafik.ch

Stampa
UD Print AG, 6002 Lucerna

Edizioni
Pubblicato tre volte l'anno

Tiratura
Tedesco: 22 000
Francese: 7 500
Italiano: 2 200

Distribuzione e diffusione
Svizzera

Copyright
© CFSL; riproduzione autorizzata con citazione della fonte e previo consenso della redazione.

dott. Ulrich Fricker, Presidente della CFSL

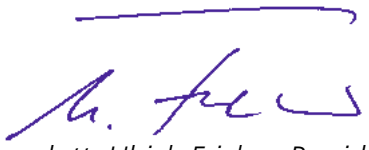
«Visione 250 vite»

Gli infortuni sul lavoro non sono una fatalità. Evitarli è possibile applicando le giuste misure e promuovendo comportamenti più sicuri. Da questa convinzione è nata «Vision Zero», il fondamento di gran parte delle strategie internazionali e nazionali. L'obiettivo: ottenere un calo significativo e duraturo degli infortuni professionali gravi. In Svizzera gli organi d'esecuzione della sicurezza sul lavoro, ossia la Suva, i Cantoni e la Seco, si sono assunti il compito di realizzare questa ambiziosa visione. Con il sostegno dell'EKAS intendono impedire 250 morti sul lavoro e altrettanti infortuni professionali invalidanti nei prossimi anni. In quest'ottica, si è deciso di intervenire proprio dove il potenziale è maggiore, ossia nella prevenzione degli infortuni professionali più gravi.

In questa edizione abbiamo cercato di delineare i contorni di questo progetto. Gli articoli che seguono illustrano le basi concettuali e gli approcci che contribuiscono a realizzarlo. Non si tratta di teorie o studi scientifici, ma di una serie di misure concrete e modi di agire che gettano le basi per realizzare una prevenzione effice nelle aziende e rafforzare la cultura della sicurezza. Se riusciremo in questa impresa, non solo si ridurrano i costi, ma saranno risparmiate a molte persone le immense sofferenze che un grave infortunio comporta.

Anche questa volta abbiamo cercato di arricchire la nostra rivista con una varietà di argomenti. Nel settore del personale a prestito sta avendo un grande successo il «Passaporto personale per la sicurezza» targato CFSL, ideato in collaborazione con swissstaffing, l'Unione sindacale svizzera e unia. Su richiesta delle parti sociali, ora sarà proposto in una versione adattata anche ai lavoratori di altri settori professionali. Inoltre, proponiamo al lettore un rapporto di medio termine sul proseguimento dell'iniziativa per la prevenzione negli uffici. Parliamo anche di medicina del lavoro, e in particolare degli rischi e delle conseguenze della sindrome da apnee nel sonno.

Comunicazioni CFSL vuole essere una piattaforma che riunisce tutti i temi correlati alla prevenzione sul lavoro. Con approfondimenti su argomenti scelti vogliamo focalizzare l'attenzione dei lettori su aspetti importanti della prevezione e magari fornire loro degli spunti interessanti. In questo modo – per lo meno noi lo speriamo – la visione non resterà tale ma si trasformerà in realtà.



dott. Ulrich Fricker, Presidente della CFSL

dott. Serge Pürro, segretario principale della CFSL

Cinque pilastri per una cultura della prevenzione sul lavoro

Molti Paesi europei hanno elaborato strategie nazionali per la sicurezza e la tutela della salute sul lavoro. Allo stesso modo, numerose organizzazioni internazionali hanno fissato obiettivi strategici in materia di prevenzione. Si stanno dunque compiendo molti sforzi che vanno nella medesima direzione, ma senza la benché minima forma di coordinamento. Questo è quanto ha evidenziato la prima conferenza strategica della Deutsche Gesetzliche Unfallversicherung (DGUV). La seconda conferenza strategica, che si è svolta quest'anno a Dresda, è stata l'occasione per giungere a un maggiore coordinamento e a un allineamento degli obiettivi, nell'ottica di una cultura mondiale della prevenzione. In tale contesto sono stati definiti «cinque pilastri» per una cultura della salute e della sicurezza sul lavoro.

La seconda conferenza strategica, che ha avuto luogo a Dresda il 3 e 4 febbraio, è stata organizzata dalla Deutsche Gesetzliche Unfallversicherung (DGUV, assicurazione tedesca obbligatoria contro gli infortuni) in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), l'International Social Security Association (ISSA), l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA), l'International Commission on Occupational Health (ICOH), l'International Occupation Hygiene Association (IOHA) e l'International Association of Labour Inspection (IALI).

Hanno partecipato alla conferenza numerosi rappresentanti di governi, organizzazioni nazionali e internazionali, aziende multinazionali, associazioni e del mondo scientifico. L'obiettivo che tutti i presenti si sono prefissi di comune accordo è stato formulato in modo pregnante dal Dr. Walter Eichendorf, vicedirettore generale della DGUV: «Con questa conferenza vogliamo esplorare le possibilità di una migliore armonizzazione, che ci consenta di raggiungere con maggiore facilità l'obiettivo di una cultura mondiale della prevenzione».

Obiettivi comuni attraverso l'interconnessione

Come si possono creare interrelazioni tra le diverse strategie nazionali e internazionali in materia di sicurezza sul lavoro e tutela della salute? Come se ne può migliorare l'attuazione a livello locale? Queste e altre questioni sono state analizzate dai partecipanti alla conferenza. Il frutto di questo confronto è stato l'elaborazione di una piattaforma strategica comune basata su cinque pilastri portanti, con funzione di orientamento per l'attuazione delle diverse strategie concernenti la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute, a livelli diversi.

Cinque pilastri per una cultura della prevenzione a livello economico e sociale

I cinque pilastri di seguito descritti rappresentano un primo passo verso la creazione di una cultura unitaria della prevenzione (cfr. figura 1):

1 Riduzione di infortuni e malattie professionali (Vision Zero e Visione 250 vite)

«Vision Zero» è un obiettivo ambizioso e a lungo termine che prevede l'eliminazione degli infortuni, in particolare di quelli con conseguenze letali o invalidanti, e la riduzione delle malattie professionali.

Figura 1: cinque pilastri per una cultura della prevenzione a livello economico e sociale. Il pilastro 1 «Vision Zero» è stato confermato come approccio basilare, che pone le «fondamenta» (strategia) e nel contempo sorregge il «tetto» (obiettivo) della cultura della prevenzione. Il pilastro che ha riscosso particolari consensi tra i partecipanti alla conferenza è il numero 2, «Innalzamento della consapevolezza».

2 Innalzamento della consapevolezza: costruire competenze e abilità

Ancora oggi molte persone sono convinte che gli infortuni e le malattie professionali siano mali inevitabili, connaturati al mondo del lavoro. È quindi importante che la prevenzione punti a sviluppare quanto prima la percezione del rischio nei lavoratori, a rafforzare in loro la consapevolezza della propria responsabilità, nei confronti di se stessi e degli altri, e a migliorare le prestazioni erogate dalle istituzioni e dagli organi coinvolti.

3 Cooperazione tra protezione dei lavoratori e sanità pubblica

Per dare vita a una cultura della prevenzione e creare sinergie, occorre una collaborazione tra i sistemi della sicurezza e della tutela della salute sul posto di lavoro da un lato e il settore della sanità pubblica dall'altro. Inoltre, i temi rilevanti per il mondo del lavoro devono trovare posto nell'agenda politica della sanità pubblica.

4 Salute e sicurezza come stile di vita

Le strategie e le misure adottate in materia di sicurezza e salute saranno davvero efficaci se troveranno applicazione anche al di fuori del mondo del lavoro. Un approccio unitario include tutti gli ambiti, dalla sicurezza e dalla tutela della salute sul posto di lavoro fino ad aspetti relativi allo stile di vita, quali ad esempio l'alimentazione, il fumo, il consumo di alcolici o le attività sportive.

5 Integrazione della prevenzione nel sistema della sicurezza sociale

La prevenzione dovrebbe rivestire un ruolo importante nel sistema complessivo della sicurezza sociale.

Attuazione in Svizzera

In Svizzera, la CFSL si occupa di questa tematica fin dal 2008. Nel quadro della «Visione 250 vite» proposta dalla Suva, si è prefissata un preciso obiettivo per le attività degli organi d'esecuzione nell'ambito della prevenzione degli infortuni professionali: ridurre i casi con esito mortale e gli infortuni gravi che provocano un'invalidità superiore all'80 per cento. In concreto, entro il 2015 il numero degli infortuni succitati non dovrebbe superare i 35 casi l'anno per tipo. Ciò significherebbe salvare 250 vite umane o impedire 250 decessi, e prevenire il verificarsi di 250 infortuni professionali gravemente invalidanti.

Il 2 aprile 2008 la CFSL ha incaricato gli organi d'esecuzione di concretizzare le attività di attuazione relativamente alla propria sfera di competenza. La CFSL ripartisce i fondi disponibili per la prevenzione tra la Suva, gli organi d'esecuzione cantonali (ICL) e la SECO (cfr. figura 2).

Gli articoli riportati nelle pagine seguenti riguardano le attività di prevenzione finora attuate al fine di raggiungere gli obiettivi stabiliti nell'ambito della «Visione 250 vite».

Nuove sfide poste dalla globalizzazione dell'economia

Le riflessioni elaborate dalla conferenza strategica della DGUV a Dresda hanno evidenziato come la crescente globaliz-

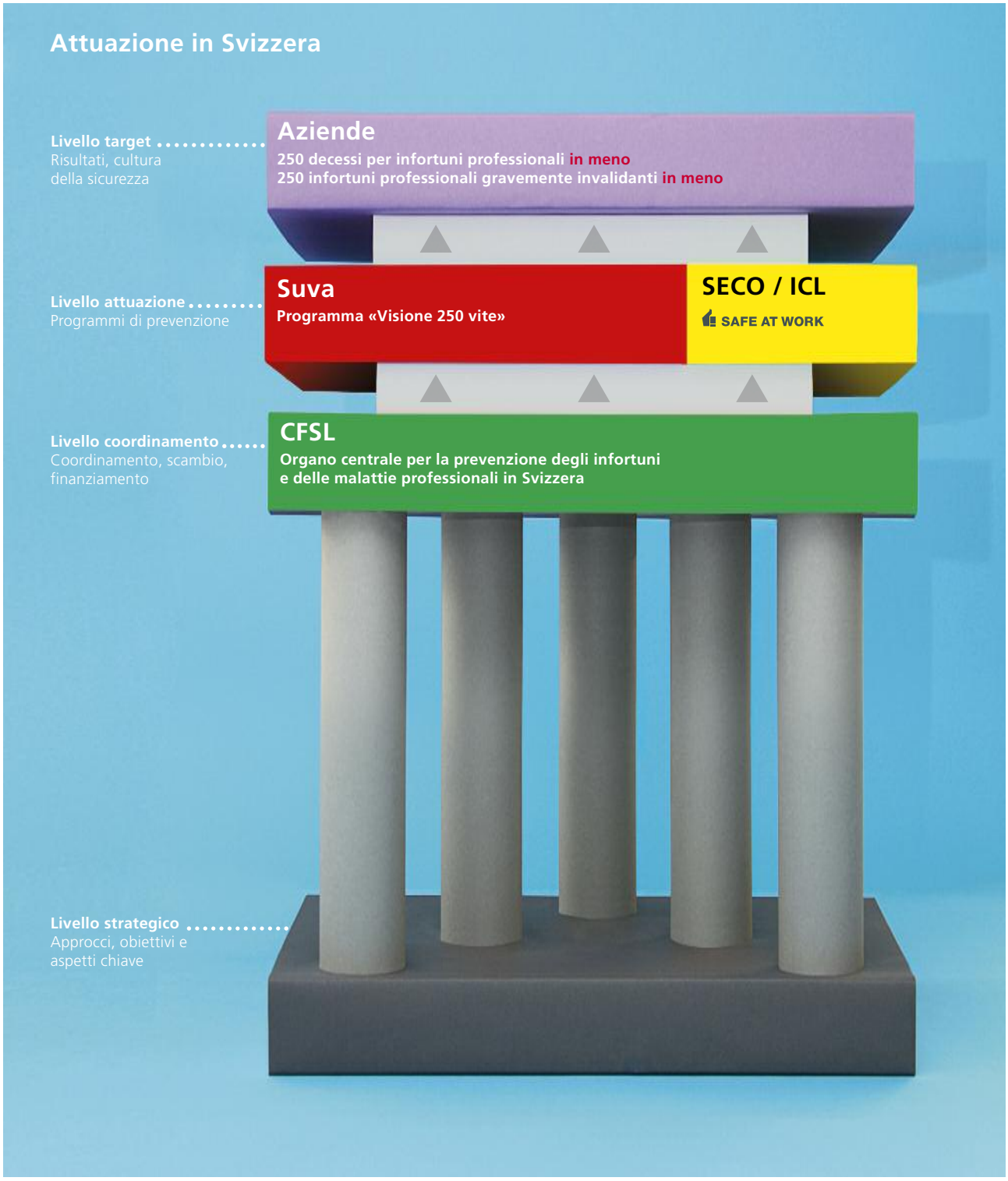


Figura 2: schema strategico per l'attuazione delle attività di prevenzione nell'ambito della «Visione 250 vite»

zazione dell'economia ponga tutti davanti a nuove sfide: crisi finanziarie ed economiche, cambiamento demografico, sviluppi tecnologici e nuove strutture sociali. In tale contesto diviene sempre più importante il coordinamento delle attività nell'ambito della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute, a livello tanto nazionale quanto internazionale. L'elaborazione di approcci proattivi e preventivi è decisiva per far fronte al continuo mutare delle condizioni generali, alle nuove sfide poste dal mercato del lavoro e ai nuovi rischi professionali ad esse correlati. La CFSL svolge un ruolo strategico in relazione a queste problematiche e crede fortemente nell'importanza della propria funzione di coordinamento e di interfaccia in tale contesto.

Fonti / bibliografia:

- DGUV, 2a conferenza strategica, Akademie Dresden, 3–4 febbraio 2011, http://www.dguv.de/iag/de/veranstaltungen/strategie/2011/index.jsp (in tedesco e inglese)
- Sven Timm, Die Gemeinschaftsstrategie der EU für Gesundheit und Sicherheit am Arbeitsplatz 2007–2012, die BG, 11/07
- CFSL, relazioni annuali 2008, 2009, 2010

dott. Robert Odermatt Suva, responsabile Divisione sicurezza sul lavoro Lucerna

L'ambizioso programma di prevenzione della Suva: salvare vite umane

Nel 2010 la Suva ha dato vita a un nuovo programma di prevenzione: entro 10 anni intende dimezzare gli infortuni gravi nei settori ad alto rischio. In cifre, ciò significa salvare 250 vite e prevenire altrettanti infortuni invalidanti. Il messaggio principale che si vuole trasmettere è: «Sospendi i lavori in caso di pericolo. Pensa anche ai tuoi cari»

Ogni anno, in Svizzera, oltre 250 000 lavoratori dipendenti subiscono un infortunio. Nei casi più tragici, la vittima perde la vita. Nell'arco di un anno, gli infortuni mortali sul lavoro sono circa cento.

Nel mirino i settori ad alto rischio infortunistico

Con il suo nuovo programma di prevenzione, la Suva non intende più focalizzarsi esclusivamente su singole tipologie di infortuni e sulle loro molteplici cause (come ha fatto finora), ma porsi il problema di come creare condizioni di lavoro più sicure e promuovere comportamenti più responsabili per ridurre i grandi rischi nel complesso (vedi tabella 1). La soluzione che ha elaborato si presenta sotto forma di «Regole vitali» per la prevenzione degli infortuni più gravi e frequenti. La tabella 2 illustra la struttura di questo programma di prevenzione di lungo periodo, articolato in diverse aree tematiche per diversi settori ad alto rischio infortunistico. L'obiettivo centrale è di migliorare costantemente la cultura della sicurezza e di consolidarla nel tempo. Il messaggio chiave è

Le 10 cause di morte sul lavoro più frequenti

Caduta dall'alto	229 †
Gru	55 †
Manutenzione	52 †
Caduta in piano	51 †
Ponteggi	48 †
Lavori forestali	38 †
Scala portatile	37 †
Carrello elevatore	32 †
Apprendistato	31 †
Elettricità	28 †

Tabella 1: morti sul lavoro 2000–2009

Messaggio campagna

Salvare vite umane
«Pensa a chi ti vuole bene»
Obiettivo: dimezzare gli infortuni gravi entro 10 anni

Regole vitali – STOP in caso di pericolo
Charta della sicurezza, **responsabilità** dei datori di lavoro e dei quadri, **co-responsabilità** dei collaboratori e dei progettisti

Lavorare in sicurezza nel **settore delle costruzioni e delle finiture**					Riconoscere l'**amianto** e intervenire correttamente		Agire correttamente nelle **situazioni straordinarie**			Altre **cause frequenti di infortunio gravi**				
Edilizia	Pittori e gessatori	Genio civile	Carpenterie in legno	ecc.	Ristrutturazione	Riciclaggio	STOP alla manipolazione	Manutenzione	ecc.	Lavori	Apprendist	Elettricità	Scale	ecc.

Tabella 2: programma di prevenzione sul lungo periodo per i settori ad alto rischio infortunistico

Sospendi i lavori in caso di pericolo. Pensa anche ai tuoi cari.

che, in caso di pericolo, bisogna sospendere i lavori ed eliminare le carenze di sicurezza. Un messaggio che vale sia per i collaboratori che per i superiori.

Concentrarsi sull'essenziale

Bisogna intervenire con la prevenzione laddove la necessità è più acuta. E generalmente è proprio in questi ambiti che le persone sono più motivate a promuovere il cambiamento. L'approccio è quello di imparare dagli errori, concentrandosi con maggiore attenzione sulle cause di infortunio più frequenti. In questa prospettiva, la Suva ha definito le regole indispensabili (regole vitali) per prevenire tipologie di infortunio scelte, in stretta collaborazione con i rappresentanti dei settori interessati. Per quanto concerne il rispetto e l'applicazione delle regole, vale il principio della tolleranza zero. Intervenire con la massima severità è necessario perché si tratta di regole di sicurezza fondamentali. Prendiamo l'esempio delle cadute dall'alto, la prima causa di morte sul lavoro. In questo caso bisogna esigere senza compromessi il rispetto della «regola vitale» che recita: «Mettiamo in sicurezza le aperture nel vuoto a partire da un'altezza di 2 m».

La Suva aiuta le imprese nella prevenzione

La Suva punta a sostenere nel miglior modo possibile i responsabili della sicurezza nelle aziende affinché possano compiere un efficace lavoro di prevenzione senza sforzi eccessivi. A questo scopo ha pubblicato dei prospetti pieghevoli adatti anche ai collaboratori che illustrano le regole di sicurezza fondamentali in parole semplici e immagini efficaci (si veda anche l'articolo di René Burri a pagina 14).

I prospetti che illustrano le regole sono affiancati da un vademecum che i superiori possono utilizzare per istruire i loro collaboratori. È consigliato svolgere regolarmente delle brevi istruzioni di circa dieci minuti sul luogo di lavoro, ad esempio una volta la settimana oppure ogni volta che qualcuno rileva una carenza di sicurezza e si sente in dovere di sospendere il lavoro. Eliminare insieme la carenza di sicurezza con le giuste istruzioni è un'esperienza che rimane impressa e ha un forte effetto preventivo. Per chi desidera svolgere delle formazioni più approfondite sulle regole vitali, sono in programma nel medio termine delle unità didattiche interattive (WBT, Web Based Trainings).

I collaboratori condividono la responsabilità per la sicurezza

Se incombe un pericolo per la vita e la salute dei lavoratori, questi hanno il diritto, anzi il dovere, di interrompere il lavoro fino a quando la sicurezza non è stata ripristinata. Infatti, seppure il datore di lavoro sia il primo responsabile in materia di sicurezza sul lavoro, ognuno è reponsabile nei limiti delle proprie competenze. Inoltre, spesso i collaboratori conoscono meglio di chiunque altro il loro posto di lavoro e perciò hanno un ruolo essenziale nella realizzazione della sicurezza. Ciò presuppone tuttavia che rispettino le regole di sicurezza e correggano i comportamenti sbagliati dei colleghi o perlomeno avvisino i superiori.

Per diffondere una maggiore sensibilità in questi termini, la Suva sta lanciando una campagna all'insegna del motto «Pensa a chi ti vuole bene». L'obiettivo è di accrescere il senso di responsabilità di ognuno coinvolgendo maggiormente i lavoratori dipendenti nelle attività di prevenzione.

La responsabilità comune delle parti sociali

La Suva collabora a diversi livelli con i rappresentanti delle associazioni professionali e dei sindacati. Questo approccio rispecchia pienamente la filosofia dell'azienda, che è gestita proprio dalle parti sociali. I datori di lavoro e i lavoratori sono infatti rappresentati paritetiticamente all'interno del Consiglio d'amministrazione e collaborano gli uni con gli altri per trovare soluzioni condivise. Ma le attività di prevenzione della Suva non si rivolgono soltanto ai lavoratori e ai datori di lavoro. Nel settore dell'edilizia e delle finiture, ad esempio, vengono coinvolti anche i progettisti, i quali hanno sottoscritto la «Charta della sicurezza» assieme alle parti sociali. Il principio fondamentale di questa «Charta» è che la vita e la salute delle persone hanno la priorità assoluta. Questo documento vuole essere il fondamento di una cultura della sicurezza ampiamente diffusa e realizzata giorno per giorno nelle aziende (si veda anche l'art. di Marc Truffer a pagina 12).

Tabella 3: strategia di prevenzione della Suva per dimezzare il rischio di morte sul lavoro in 10 anni.

L'attuazione integrata come approccio strategico

La tabella 3 riassume graficamente la strategia di prevenzione della Suva. Essa si basa sull'individuazione sistematica e precoce dei rischi e sull'analisi dei principali fattori infortunistici nei diversi settori. Naturalmente, la strategia può essere realizzata nei posti di lavoro soltanto se i diretti interessati danno il loro contributo. Per questo le regole vitali sono al centro di ognuna delle tre principali attività di prevenzione:

1. formazione e acquisizione delle qualifiche necessarie per contribuire autonomamente alla sicurezza
2. comunicazione per ottenere una maggiore sensibilizzazione e motivazione
3. controllo e supporto direttamente sul posto di lavoro.

La strategia prevede che le regole vitali per la sicurezza vengano diffuse con attività formative direttamente sul posto di lavoro. Per rafforzarne l'effetto sono previste attività di comunicazione ad ampio raggio, le quali vanno ad

Tabella 4: non solo prevenzione degli infortuni mortali: il rispetto delle regole vitali è la base per una reale cultura della sicurezza e per una prevenzione efficace.

aggiungersi ai controlli nel quadro dell'esecuzione della legislazione in materia di sicurezza. In futuro la Suva intende riservare una maggiore attenzione ai posti di lavoro (point of danger) durante i controlli nelle aziende. Concentrandosi sull'essenziale e focalizzando tutte le principali attività sulle Regole vitali, la Suva conta di ottenere importanti miglioramenti a livello di prevenzione.

Sicurezza sistematica MSSL e soluzioni settoriali

La CFSL ha ormai alle spalle circa dieci anni di esperienza nell'attuazione della Direttiva MSSL e sta attualmente riesaminando tutte le soluzioni settoriali. Il programma di prevenzione della Suva, che pone al centro la Charta della sicurezza, le tipologie di infortunio più gravi e frequenti e le regole vitali (prospetto pieghevole e vademecum) fornisce spunti utili per l'aggiornamento delle soluzioni settoriali e dei sistemi di sicurezza MSSL. A questo proposito va ricordato che è possibile sviluppare e consolidare nel tempo una efficace cultura della sicurezza soltanto se si procede in modo sistematico e se la sicurezza è parte integrante del sistema di gestione aziendale – senza mai perdere di vista l'essenziale.

La base per una migliore cultura della sicurezza

Una migliore cultura della sicurezza è la premessa imprescindibile per realizzare l'ambizioso obiettivo di dimezzare il rischio di infortuni mortali sul lavoro. Ma ci si può davvero riuscire con una strategia di prevenzione focalizzata sugli infortuni più gravi? La risposta è sì, perché l'attenzione per gli infortuni gravi è la base di una efficace cultura della sicurezza. E il serio rispetto delle regole di sicurezza fondamentali ne è l'elemento portante (vedi tabella 4). Fino a quando ci saranno quadri e collaboratori che tollerano gravi carenze di sicurezza e comportamenti a rischio,

non ci si potrà aspettare alcun miglioramento. In altre parole, gli infortuni sono soltanto la punta dell'iceberg, mentre la cultura della sicurezza ne costituisce la base. E soltanto intervenendo sulla basa si può ridurre la punta.

Per questo il messaggio chiave del programma di prevenzione è: «Sospendi i lavori in caso di pericolo. Pensa anche ai tuoi cari». Si può presupporre che una migliore cultura della sicurezza porterà nel tempo ad un calo degli infortuni sul lavoro in generale, non soltanto quelli più gravi.

Attuazione operativa

Le misure operative nel quadro delle tre principali attività di prevenzione (vedi sopra) si articolano su tre livelli di comunicazione (cfr. tabella 5):
1. livello globale
2. livello settoriale
3. livello aziendale (point of danger)

A livello globale si intende diffondere tramite i mass media il messaggio «Sospendi i lavori in caso di pericolo. Pensa anche ai tuoi cari». A livello settoriale, invece, si punta a rafforzare la collaborazione con le parti sociali. Il fattore determinante a questo livello è il loro diretto coinvolgimento nel definire i contenuti della prevenzione (Charta della sicurezza, regole vitali, supporti didattici) e nella ricertificazione delle soluzioni settoriali.

Per esperienza, la sfida maggiore sarà l'attuazione delle misure a livello aziendale, ossia sul posto di lavoro (point of danger). Ma ciò è particolarmente importante perché la prevenzione può essere efficace soltanto se si riesce a coinvolgere attivamente i diretti interessati, ossia i lavoratori. Perciò sarà data particolare importanza a questo livello, con tre misure principali:
1. rivolgersi direttamente alle persone coinvolte
2. svolgere regolari attività formative per trasmettere le regole vitali in base ad esempi pratici
3. eseguire controlli focalizzati sui rischi, tolleranza zero in caso di carenze gravi.

Tutte e tre le misure perseguono lo stesso obiettivo: porre fine ai comportamenti a rischio e alle carenze di sicurezza.

Prospettive future

Passo dopo passo saranno elaborate diverse serie di regole vitali per la prevenzione di diverse tipologie di infortuni (cfr. tabella 2). Inoltre, l'attuazione del programma di prevenzione «Visione 250 vite» darà nuovi impulsi alla collaborazione con le associazioni professionali e gli organi responsabili delle soluzioni settoriali. La cosa più importante rimane comunque l'impegno comune per migliorare in modo credibile la cultura della sicurezza. E questo passa attraverso la concretizzazione del messaggio chiave della campagna: «STOP in caso di pericolo».

«Visione 250 vite» / **«Amianto»**		**1 Comunicazione Sensibilizzazione**	**2 Formazione Supporto**	**3 Esecuzione Controllo**
		Regole vitali		
1 Livello globale	**Regole vitali**	Opinione pubblica **Spot TV** Pensa ai tuoi cari	Formazione professionale	LAINF/OPI Direttiva MSSL
2 Livello settoriale		**Charta della sicurezza** **STOP…**	**→ Regole di sicurezza** **→ Supporti didattici**	**Ricertificazione** **Soluzioni settoriali** Assistenza alle associazioni
3 Livello aziendale «point of danger»		Rivolgersi ai diretti interessati **→ STOP…**	10 minuti di istruzioni sulle regole di sicurezza **→ STOP…**	**Controlli posti di lavoro** → Regole di sicurezza come base → Sistema MSSL **→ STOP…**

Tabella 5: campi di azione per la realizzazione operativa del programma di prevenzione.

dott. Marc Truffer, responsabile Sicurezza sul lavoro, Suva Losanna

! La Charta della sicurezza

La campagna «Visione 250 vite» persegue l'obiettivo di dimezzare nei prossimi dieci anni gli infortuni gravi e i decessi sul lavoro. Per raggiungere questo traguardo ambizioso servono misure innovative e concrete. A tale scopo il settore edile ha elaborato la Charta della sicurezza, un elemento essenziale per concretizzare la «Visione 250 vite».

I partner del settore delle costruzioni hanno sottoscritto la Charta della sicurezza e si impegnano a rispettare le «otto regole vitali per la sicurezza dei lavoratori» formulate dalla Suva e da differenti settori economici. Se una di queste otto regole viene disattesa, ciascun partner ha il diritto di dire «stop», anzi ha il dovere di eliminare il pericolo prima di riprendere il lavoro.

Il settore edile, un esempio da imitare

Nell'edilizia si contano tuttora 200 infortuni professionali l'anno ogni 1000 dipendenti. Una decina d'anni fa, la frequenza infortunistica era pari a circa 250 infortuni. L'edilizia è il primo settore a impegnarsi collettivamente per contrastare questo fenomeno e merita perciò di essere imitato da tutti gli altri.

I partner

I firmatari della Charta della sicurezza sono i progettisti, gli impresari e i lavoratori. Solo la collaborazione fra i tre partner potrà assicurare il successo dell'iniziativa.

- I *progettisti*, cioè gli architetti e gli ingegneri, devono prevedere le opportune misure per garantire la sicurezza sul cantiere in ciascuna fase della costruzione. Tra i vari strumenti a disposizione vi è l'adozione di un piano di sicurezza e tutela della salute per coordinare le misure tra le differenti categorie di lavoratori oppure per fare in modo che, ad esempio, i ponteggi vengano montati in tempo utile per garantire in ogni momento l'incolumità di chi lavora sui cantieri.
- Gli *impresari* e i quadri devono istruire i lavoratori, attuare le misure di protezione collettive e verificare l'uso dei dispositivi di protezione individuali.
- Anche il singolo *operaio edile* svolge un ruolo importante. Chi identifica i pericoli e dice «stop» dimostra di agire con responsabilità; deve inoltre avvisare i superiori della situazione di pericolo per consentire di intervenire con misure utili a salvaguardare l'incolumità propria e quella degli altri prima di riprendere il lavoro.

I tre partner sono rappresentati da 15 associazioni. Per i progettisti si tratta delle federazioni degli architetti e degli ingegneri svizzeri mentre per i datori di lavoro abbiamo la Società Svizzera degli Impresari-Costruttori e numerose associazioni dei settori affini dell'edilizia. Tra i firmatari vi sono anche i sindacati Unia, Syna e Impiegati Svizzera.

Il diritto di dire «stop»

L'elemento più concreto della Charta consiste senza dubbio in questo: tutti i partner che operano sui cantieri hanno il diritto di dire «stop» se vedono che una regola vitale per la sicurezza non viene rispettata. I lavoratori sanno di avere questo diritto, che il loro superiore approva il loro intervento e che li appoggia nella loro azione.

Il ruolo della Suva

La Suva non è tra i firmatari della Charta che, infatti, è espressione dell'impegno dei tre partner sui cantieri edili. La Suva si è limitata a trovare un denominatore comune per i tre attori che, di regola, perseguono obiettivi differenti.

Nel quadro della Charta della sicurezza la Suva ha il compito di mediare tra i vari partner sociali che, detto tra parentesi, sono presenti nel Consiglio d'amministrazione della Suva. Quindi possiamo paragonare il suo ruolo a quello di un'agenzia matrimoniale che crea le

CHARTA www.charta-sicurezza.ch

STOP IN CASO DI PERICOLO / ELIMINA IL PERICOLO / RIPRENDI IL LAVORO

opportunità di contatto tra i partner, organizza il loro incontro, interviene come invitato alle nozze e, dopo la cerimonia, lascia che la coppia possa prosperare senza più intromettersi.

La Suva promuove la diffusione dell'iniziativa. In settembre, dopo la conferenza stampa organizzata per la firma ufficiale della Charta della sicurezza da parte delle associazioni, la Suva ha avviato una campagna di comunicazione sui giornali.

Inoltre ha approntato del materiale informativo specificamente per la Charta, tra cui il sito www.charta-sicurezza.ch dove è possibile scaricare oppure ordinare la Charta della sicurezza e dove le imprese possono trovare numerosi supporti promozionali per far conoscere il loro impegno concreto.

Materiale informativo

Le aziende che si sono impegnate a osservare le disposizioni della charta possono utilizzare liberamente il logo creato per la campagna. Il nastro bianco-rosso simboleggia il pericolo e nella parte inferiore del logo sono riassunte le tre fasi d'intervento per eliminarlo, ossia: «stop in caso di pericolo, elimina il pericolo, riprendi il lavoro».

Per gli operai edili si sono prodotte delle speciali matite da falegname. Inoltre hanno a disposizione dei nastri segnaletici e delle assi di legno con uno slogan. Il materiale con il logo della Charta si può ordinare direttamente dai fornitori partner.

Coinvolgimento di altri settori

L'edilizia non è il solo settore nel quale tutti gli attori coinvolti hanno firmato la Charta della sicurezza. Anche nel settore forestale si è sottoscritta una simile convenzione.

Auspichiamo che in un prossimo futuro venga firmata una Charta della sicurezza anche dai partner che operano nell'industria.

Circa 20 grandi associazioni del settore principale dell'edilizia e delle finiture, vari sindacati e progettisti si sono dati appuntamento l'8 settembre 2011 a Zurigo per firmare la Charta della sicurezza.

René Burri, Suva, Divisione sicurezza sul lavoro, Settore supporto e basi

! Rispettare le regole vitali per salvare vite

La Suva vuole dimezzare nei prossimi dieci anni il numero di infortuni gravi e mortali. A tale scopo si deducono delle «regole vitali» dagli ambiti in cui più frequenti sono gli infortuni e si condensano in utili pieghevoli per i lavoratori e in comodi vademecum per i superiori. Con le regole vitali la Suva si prefigge di migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro e i comportamenti sicuri dei lavoratori.

Operaio muore sul lavoro

«Alle dieci di ieri, un operaio edile che lavorava sul cantiere XY è precipitato nel vuoto e ha riportato lesioni molto gravi». Questa notizia succinta è stata pubblicata nella cronaca di un giornale locale. L'accertamento dell'infortunio svolto dalla Suva ha evidenziato che per i lavori di gessatura si era utilizzato un ponteggio per soffitti. L'operaio si è venuto a trovare a un'altezza di 70 cm dal pavimento e, non essendoci nessuna protezione verso l'esterno, è precipitato nel vuoto.

Regole vitali

Questo incidente è un chiaro esempio di come vengano continuamente sottostimati i pericoli principali sul lavoro e disattese le regole di sicurezza. I lavoratori si vengono così a trovare in situazioni di pericolo estremo. Una cosa che non possiamo tollerare. I lavoratori e i loro superiori devono agire insieme e con la massima coerenza perché nessuno rischi la vita sul lavoro.

La Suva li aiuta fissando le priorità d'intervento sulla base delle principali cause d'infortunio rilevate per i vari settori e le attività con i rischi maggiori (vedi l'articolo del dott. Robert Odermatt a pagina 7). Insieme ai partner sociali sono state elaborate alcune regole vitali.

Figura 1: regola vitale numero 7 per pittori e gessatori: lavoriamo solo se le aperture nelle pareti sono state messe in sicurezza.

Non si tratta di formulare nuove regole, ma piuttosto di sintetizzare regole di sicurezza già definite e di classificarle per importanza. L'aggettivo «vitale» va preso alla lettera. Infatti, rispettare rigorosamente queste poche regole fondamentali aiuta a salvare molte vite umane.

Dire stop e agire con responsabilità

«Lavoriamo solo se le aperture nelle pareti sono state messe in sicurezza». Questa regola vitale per i pittori e gessatori non sono state rispettate nell'esempio riportato sopra (figura 1). Bastava poco per impedire questo grave infortunio sul lavoro.

È indispensabile osservare e imporre il rispetto delle regole vitali. Perciò, se l'incolumità e la salute dei lavoratori è minacciata, ossia quando non si rispetta una regola vitale, occorre dire stop, sospendere il lavoro ed eliminare immediatamente il pericolo o avvisare il superiore. Solo dopo che si è messo in sicurezza il luogo di lavoro si riprende a lavorare. L'applicazione coerente delle regole vitali vale sia per il superiore, che è il responsabile principale della sicurezza, sia per il lavoratore, che è corresponsabile della sicurezza.

Figura 3: pieghevole «Otto regole vitali per pittori e gessatori» (Suva 84036.i)

Figura 4: vademecum «Otto regole vitali per pittori e gessatori» (Suva 88812.i)

Destinatari

Finora le regole vitali sono state pubblicate per il settore delle costruzioni e per i pittori e gessatori. Seguiranno le regole vitali per i lavori forestali, la manutenzione, i lavori sulle facciate e sui tetti e per gli elettricisti. Sono in cantiere le regole vitali per altri settori e argomenti (figura 2):

Settori interessati

– Edilizia
– Genio civile
– Demolizione e risanamento di edifici
– Costruzione strade e condotte
– Elementi prefabbricati in legno
– Elementi prefabbricati in calcestruzzo
– Elementi prefabbricati in acciaio
– Forestale
– Pittori e gessatori
– Tetto e facciate
– Estrazione inerti
– Funivie
– Trasporti su strada

Argomenti

– Amianto
– DPI anticaduta
– Elettricità
– Manutenzione
– Carrelli elevatori
– Scale a pioli

Figura 2: settori e argomenti per i quali sono previste le regole vitali.

Pieghevole e vademecum

Le regole vitali vengono illustrate in un pieghevole e specificate con parole semplici e chiare. Le specificazioni per i superiori e i lavoratori precisano le competenze e le responsabilità di ciascuno. Il pieghevole è destinato principalmente ai lavoratori.

Ai superiori la Suva propone i vademecum che comprendono:

- consigli e suggerimenti generali per istruire e addestrare i collaboratori
- un manifestino per ciascuna regola da appendere alla bacheca informativa; sulla parte posteriore sono riportate le informazioni fondamentali per istruire i collaboratori
- schede per documentare le istruzioni

Insegnare le regole vitali

Ai superiori spetta un ruolo molto importante: sono i portavoce più credibili delle regole di sicurezza e quindi devono dare il buon esempio sempre e ovunque.

Se si vuole ottenere un successo duraturo e modificare le abitudini e i comportamenti è utile che la formazione e l'istruzione sia rivolta a gruppi di poche persone e che avvengano con un approccio pratico e contestuale. Quindi non lezioni di teoria in un'aula ma lezioni sul luogo dove si verificano gli infortuni, ossia sulle scale, in un impianto di produzione eccetera.

Vanno evitate anche le lezioni teoriche di più ore per spiegare le singole regole oppure compiere dei sopralluoghi una volta sola. È molto più utile spiegare ciascuna singola regola vitale per una decina di minuti sul lavoro, ad esempio una sola regola la settimana.

Reiterare la formazione e le istruzioni sulle regole vitali e richiamarle alla memoria a intervalli regolari è una premessa indispensabile per garantire il successo nel tempo. Se il superiore verifica che una regola vitale non viene rispettata deve organizzare una nuova formazione o istruzione. Lo stesso vale quando si è verificato o evitato per poco un infortunio.

Fidarsi è bene …

Le migliori regole non servono a nulla se non vengono osservate e se non si vigila sulla loro applicazione. Ciascun superiore deve perciò intervenire immediatamente e correggere i comportamenti scorretti. Anche apprezzare con parole di elogio al momento giusto i comportamenti sicuri aiuta molto a promuovere la sicurezza.

In futuro la Suva verificherà con maggior attenzione il rispetto delle regole vitali di sicurezza durante le ispezioni sui cantieri. Anche in questo caso vale lo slogan: stop in caso di pericolo – elimina il pericolo – riprendi il lavoro.

dott. Martin Gschwind
responsabile Divisione tutela della salute sul lavoro, Suva, Lucerna

dott. Edgar Käslin
responsabile Settore chimica, Suva, Lucerna

! Ancora oggi l'amianto è un pericolo reale

In Svizzera l'uso dell'amianto è vietato dal 1990. Il problema, però, non è ancora stato debellato e il rischio di un'esposizione all'amianto è ancora più che mai presente. Negli edifici di vecchia data, infatti, si nascondono ancora migliaia di tonnellate di materiali contenenti amianto, i quali possono venire allo scoperto durante i lavori di ristrutturazione e demolizione. Per i lavoratori, il rischio di inalare fibre d'amianto è decisamente concreto, e per questo la Suva ha deciso di intensificare gli sforzi a favore della prevenzione.

Figura 1: i cartelli gialli della campagna di sensibilizzazione sull'amianto.

Già all'inizio del ventesimo secolo si importavano in Svizzera piccole quantità di amianto che venivano poi lavorate e impiegate in diversi modi. Ma il vero boom di questo miracoloso materiale è cominciato negli anni quaranta per poi raggiungere l'apice negli anni settanta, periodo nel quale se ne importavano oltre 20 000 tonnellate l'anno. Fino al suo definitivo divieto nel 1990, l'amianto è stato impiegato nella produzione di svariati manufatti, dai materiali antincendio (amianto spruzzato, cuscini antincendio, cartone amianto) e di isolamento (isolamenti per tubi e caldaie) fino ai manufatti in fibrocemento come lastre ondulate, rivestimenti per tetti e facciate, fioriere ecc. Inoltre, l'amianto veniva usato nei rivestimenti per pavimenti, mastice per vetri, vernici, intonaci ecc.

All'epoca, sia le persone impiegate nella produzione dei materiali contenenti amianto sia i lavoratori che li utilizzavano per altri scopi erano esposti all'amianto ad un livello che oggi è considerato molto elevato. E come oggi sappiamo, l'inalazione di fibre d'amianto può provocare diverse malattie dell'apparato respiratorio, come l'asbestosi o i tumori ai polmoni, alla pleura e al peritoneo (mesotelioma pleurico). Questi tumori possono manifestarsi anche a decenni di distanza dall'esposizione. A causa di questa tragica eredità del passato, oggi contiamo circa cento morti all'anno per malattie da amianto.

Il rischio amianto non è ancora debellato

I materiali contenenti amianto che sono stati utilizzati fino al 1990 nella costruzione di edifici e come isolanti per macchine e impianti sono ancora in gran parte presenti. Perciò nei lavori di ristrutturazione e demolizione di edifici antecedenti a questa data oppure durante la manutenzione di vecchie macchine e impianti il contatto con l'amianto è altamente probabile. Una scorretta manipolazione o lavorazione di questi materiali può provocare il rilascio di fibre d'amianto in grandi quantità, le quali finiscono nelle vie respiratorie degli addetti ai lavori. La sfida per tutti coloro che partecipano ai lavori è riconoscere per tempo l'insidia e adottare le giuste misure di sicurezza.

Sospetta presente di amianto: obbligo di accertamento

All'articolo 3, l'ordinanza sui lavori di costruzione (OLCostr) stabilisce che, in caso di sospetta presenza di un materiale pericoloso per la salute, come l'amianto o il bifenile policlorurato (PCB), si deve immediatamente provvedere ad un approfondito accertamento, in base al quale valutare rischi e adottare le necessarie misure di protezione. Negli edifici costruiti prima del 1990 si può praticamente dare per scontata la presenza di amianto poiché prima di questa data era un materiale molto usato nell'edilizia. L'articolo 3 OLCostr prevede inoltre che, se vengono inaspettatamente rinvenute delle sostanze pericolose, occorre interrompere i lavori e avvisare il committente.

Le misure di protezione in caso di possibile esposizione all'amianto sono state concretizzate nella direttiva CFSL n. 6503 «Amianto», completamente rielaborata nell'edizione del dicembre 2008. Contrariamente alle precedenti direttive, essa si applica a tutti i lavori in cui gli addetti potrebbero venire a contatto con fibre d'amianto liberate nell'aria.

La Suva intensifica gli sforzi

A causa dell'eredità del passato di cui abbiamo parlato, in Svizzera molti lavoratori dell'edilizia e del settore finiture sono soggetti ad un rischio latente di forte esposizione all'amianto. Per tutte le istanze coinvolte, contrastare questo pericolo rappresenta una enorme sfida. Perciò la Suva ha deciso di intensificare gli sforzi a favore della prevenzione e ha dato vita ad un «programma amianto» con varie iniziative su diversi livelli. Queste attività prevedono il coinvolgimento dei settori in cui è presente il rischio amianto e vanno dall'elaborazione di misure per tipo di rischio e settore, alle attività di sensibilizzazione e formazione, fino all'esecuzione della legislazione in materia.

La campagna di sensibilizzazione della Suva

Un sondaggio svolto dalla Suva nell'autunno 2010 tra i lavoratori e di datori di lavoro dei settori edilizia e finiture, gli architetti e i proprietari di immobili ha rivelato che il ricordo della pericolosità dell'amianto è ancora presente, ma manca la consapevolezza dei rischi in cui si può incorrere oggi quando si eseguono lavori di ristrutturazione e demolizione di vecchi edifici. Alla richiesta di nominare dei pericoli che si possono incontrare durante i lavori di ristrutturazione e restauro (senza un elenco di possibili risposte fra cui scegliere), soltanto il 3 per cento dei lavoratori intervistati ha nominato l'amianto. I datori di lavoro che hanno dato questa risposta sono stati il 4 per cento, gli architetti l'11 per cento e i proprietari di immobili l'8 per cento (vedi figura 1).

Con una campagna di sensibilizzazione ad ampio raggio (messaggi: «L'amianto rappresenta ancora oggi un pericolo»,

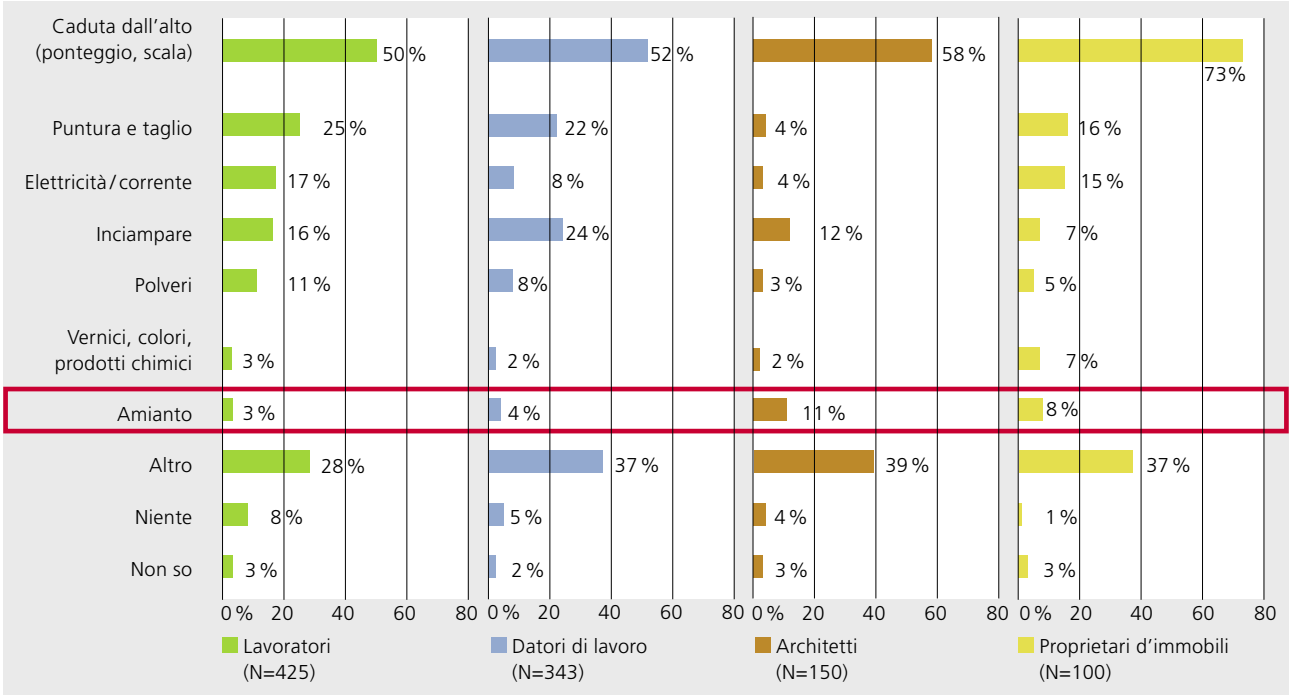


Figura 2: pericoli nominati dagli intervistati di ciascun gruppo (era possibile dare più di una risposta). Esempio di lettura: il 50 per cento dei lavoratori ha nominato le cadute dall'alto come possibile pericolo sui cantieri. Domanda posta agli intervistati: «Quali pericoli sono presenti nel Suo posto di lavoro in cantiere?» (Per i datori di lavoro e gli architetti: «Quali pericoli individua sui cantieri?» Per i proprietari di immobili: «Quali pericoli possono incontrare secondo Lei gli addetti ai lavori di ristrutturazione e restauro?»).

Figura 3: alla pagina Internet www.suva.ch/amianto la Casamianto illustra le possibili applicazioni dell'amianto nei vecchi edifici e mostra come trattarlo correttamente.

«Verifica se c'è amianto negli edifici costruiti prima del 1990» e «Riconoscere l'amianto e intervenire correttamente»), la Suva punta a rendere i lavoratori, gli apprendisti e i datori di lavoro consapevoli dei rischi latenti legati all'amianto e ad indurli ad agire nel modo corretto. I messaggi sono rappresentati graficamente su dei cartelli gialli che saranno pubblicati sulla stampa cartacea e in Internet (fig. 1, pag. 16).

La Casamianto come strumento di sensibilizzazione

Oltre ai cartelli gialli, la campagna prevede anche altri strumenti di sensibilizzazione: uno di essi è la Casamianto, una vera e propria casa di 16m² che riproduce a grandezza naturale i luoghi in cui si potrebbe rinvenire dell'amianto. La Casamianto è destinata principalmente alle fiere specialistiche e di pubblico, ma viene talvolta esposta anche agli eventi organizzati dalle agenzie Suva sul tema amianto e in altre mostre (vedi riquadro). Alla pagina Internet www.suva.ch/casamianto è possibile visitare virtualmente la Casamianto e scoprire in modo interattivo i pericoli che essa nasconde (vedi figura 3).

Casamianto

Nella Casamianto sono presenti dei touchscreen che permettono ai visitatori di informarsi sul tema amianto e su come trattare correttamente questo materiale. La Casamianto di 16m² sarà esposta in occasione dei seguenti eventi:
– Swissbau, Basilea 17. – 21.1.2012
– Applitech, Lucerna 1. – 3.2.2012
– Mostra EWZ, Zurigo 1.5. – 30.6.2012

Collaborazione con i settori esposti al rischio amianto

Per i settori lavorativi esposti al rischio amianto si pongono diversi interrogativi: quali materiali contenenti amianto si possono incontrare nelle attività tipiche del settore? Come si possono proteggere i lavoratori? Quali misure sono necessarie? Per il settore dell'impiantistica elettrica le risposte sono già state formulate sotto forma di regole della tecnica e possono essere consultate in una pubblicazione specifica nata dalla collaborazione fra la Suva, le associazioni professionali e settoriali (USIE: Unione svizzera degli installatori elettricisti; electrosuisse: Associazione per l'elettrotecnica, la tecnica energetica e l'informatica) e le autorità competenti (UFSP: Ufficio federale della sanità pubblica; ESTI: Ispettorato federale degli impianti a corrente forte).

Questa pubblicazione riporta il risultato di un'analisi dei materiali contenenti amianto tipicamente utilizzati nei vari settori e delle attività ad essere correlati. I diversi gradi di pericolosità di ciascun materiale a seconda del tipo di manipolazione sono stati catalogati secondo un sistema «a semaforo»: il colore verde indica le attività e situazioni non rischiose, l'arancione quelle associate ad un moderato rilascio di fibre di amianto che richiedono particolari misure di protezione e una formazione adeguata, il rosso le attività che provocano un consistente rilascio di fibre e possono essere eseguite soltanto da ditte specializzate in bonifiche da amianto (vedi figura 4). Lo scopo di questa pubblicazione, ovvero delle regole della tecnica in essa contenute, è di mettere gli addetti ai lavori in grado di proteggersi e operare in condizioni di sicurezza.

Sono in fase di elaborazione o sono quasi terminate altre pubblicazioni simili realizzate in collaborazione con le associazioni dell'edilizia (comprese le imprese di riciclaggio) e dei settori finitura e impiantistica (falegnami, copritetti, piastrellisti, pittori e gessatori, spazzacamini, installatori di impianti sanitari, termici e di ventilazione). Seguiranno anche altri settori.

Intensificati gli sforzi per la formazione

Oltre all'analisi delle attività con potenziale esposizione all'amianto nei vari settori e all'elaborazione delle regole della tecnica, gioca un ruolo decisivo anche la formazione degli specialisti e degli apprendisti. La Suva sostiene le associazioni professionali e le soluzioni settoriali anche in questo campo. L'USIE, ad esempio, offre regolarmente seminari per le imprese di installazioni elettriche con la partecipazione della Suva. L'eco riscossa da questi seminari presso i membri dell'associazione è molto positiva.

Figura 4: risanamento dell'amianto spruzzato su un cantiere di bonifica.

Pannelli leggeri contenenti amianto e cartoni di amianto ininfiammabili e termoisolanti al di sotto di un supporto per lampade fluorescenti
(amianto debolmente agglomerato)

Nessuno pericolo imminente: **i lavori possono essere svolti senza problemi, seppur con la dovuta cautela.**	**In condizioni normali:** nessun rilascio di fibre di amianto o rilascio molto basso. **Nessun pericolo imminente nei seguenti casi:** – sostituzione di tubi fluorescenti e starter
Moderato pericolo: **è possibile un rilascio di fibre. I lavori devono essere svolti soltanto dopo aver adottato le dovute misure di protezione.**	**Moderato pericolo nei seguenti casi:** – smontaggio del singolo supporto – rimozione della protezione antincendio incorporata nel supporto **Misure** – maschera per polveri fin FFP3 – interrompere l'alimentazione in base alle 5 regole di sicurezza – inumidire il pannello – non strappare la protezione antincendio ma rimuovere con cautela i chiodi – rimuovere la protezione antincendio incorporata nel supporto con cautela e senza romperla (attenzione: i supporti incorporati già rotti possono rilasciare una grande quantità di fibe di amianto) – utilizzare un aspiratore industriale con filtro di classe H (classe di polveri H in base alla norma EN 60335-2-69, con requisito speciale per l'amianto) – smaltimento a regola d'arte in sacchetto di plastica richiudibile (ad es. tramite l'impresa di bonifica – vedi www.suva.ch/amianto) – smaltimento a regola d'arte dei regolatori di corrente contenenti PCB (vedi anche www.abfall.ch). I condensatori contenenti PCB devono essere separati dagli altri componenti e smaltiti come si deve. Devono essere eliminati in appositi inceneritori ad alte temperature. Non è consentito lo smaltimento in cassoni per metalli o rifiuti edili. – nessun rimontaggio su un supporto contenente amianto
Elevato pericolo: **si prevede un consistente rilascio di fibre. I lavori devono essere eseguiti esclusivamente da una ditta specializzata in bonifiche da amianto e riconosciuta dalla Suva.**	**Elevato pericolo nei seguenti casi:** – smontaggio di diversi supporti per lampade fluorescenti – rimozione della protezione antincendio fissa **Attenzione!** Lo smontaggio di numerosi supporti per lampade fluorescenti e degli elementi ignifughi e termoisolanti deve essere eseguito da un'impresa specializzata in bonifich da amianto riconosciuta dalla Suva (www.suva.ch/amianto) in collaborazione con un'impresa di elettricisti.

Figura 5: definizione delle regole della tecnica. «Sistema a semaforo» per classificare la pericolosità delle attività a contatto con l'amianto. La figura mostra un estratto della pubblicazione realizzata per il settore dell'impiantistica elettrica (codice Suva: 88254), con una valutazione delle attività tipiche del settore e l'indicazione delle necessarie misure di protezione.

Maggiori risorse per l'esecuzione della legislazione in materia

Le bonifiche da amianto con un elevato rilascio di fibre possono essere esguite soltanto da ditte specializzate. La Suva ha pubblicato sul proprio sito Internet i criteri per il riconoscimento secondo la direttiva CFSL n. 6503 (www.suva.ch/amianto).

Quest'anno le attività esecutive della Suva sono state ulteriormente intensificate grazie ad un aumento di personale. Oltre a controlli più severi sui cantieri di bonifica, si eseguono controlli più mirati anche sui cantieri con lavori di ristrutturazione e demolizione selettiva. Lo scopo è quello di verificare l'adempimento all'obbligo di accertamento da parte delle ditte e il rispetto delle misure di protezione. Infine, l'amianto è diventato un argomento più frequente anche nei controlli del sistema di sicurezza e dei posti di lavoro svolti nelle imprese da tutti gli organi esecutivi della Suva.

André Sudan
Ingegnere della sicurezza
Segreteria CFSL

Daniel Stuber
Consulente in comunicazione, Segreteria CFSL

André Sudan e Daniel Stuber sono i responsabili del progetto di prevenzione SAFE AT WORK

! Campagne di prevenzione su misura per i diversi rischi

La campagna «Visione 250 vite» della CFSL mira a contrastare l'elevato numero di infortuni gravi sul lavoro. Con l'adozione di opportune misure preventive, sino alla fine del 2015 si vogliono salvare 250 vite ed evitare altrettanti infortuni professionali invalidanti. All'insegna del marchio SAFE AT WORK sono in corso vari progetti di prevenzione nel campo di esecuzione dei Cantoni e della SECO, che si concentrano soprattutto laddove si verifica la maggior parte degli infortuni. In collaborazione con i settori interessati vengono elaborate e implementate soluzioni concrete. La piattaforma Internet www.safeatwork.ch fornisce informazioni aggiornate sui progetti, sulle iniziative e sulla sicurezza sul lavoro.

SAFE AT WORK significa maggiore sicurezza sul lavoro. Sotto questo marchio sono raggruppate diverse campagne di prevenzione che vanno dai classici materiali informativi, alla consulenza sugli equipaggiamenti di sicurezza fino ai simulatori di rovesciamento per le fiere. Le misure si concentrano laddove si sa che si nascondono i pericoli maggiori. Con iniziative concrete i gruppi target vengono sensibilizzati direttamente sul lavoro allo scopo di modificare in maniera duratura il comportamento dei lavoratori.

In questo contesto, le associazioni professionali assumono un ruolo molto importante perché conoscono al meglio i rischi specifici al loro settore. Per questo motivo, SAFE AT WORK sviluppa e realizza le campagne di prevenzione in stretta collaborazione con i partner dei vari settori.

Vantaggi per molti settori

A seconda del settore, per la sicurezza sul lavoro sono responsabili differenti organi di esecuzione, tra cui la SECO e gli ispettorati cantonali del lavoro (ICL). Questi hanno incaricato la CFSL di coor-

Figura 1: valigetta di sicurezza per apprendisti macellai

dinare le campagne di prevenzione della «Visione 250 vite» nell'ambito della propria sfera di competenza. Tra i vari settori figurano tra l'altro:

- industria della carne e della macellazione;
- agricoltura;
- impiantistica BATISEC (riscaldamento/ventilazione, lattoneria, impianti sanitari, impianti elettrici, isolamento, tecnologia del freddo);
- settore alberghiero;
- officine meccaniche;
- industria alimentare;
- aziende commerciali e di magazzinaggio;
- produzione e distribuzione di bevande;
- amministrazione pubblica.

Una valigetta piena zeppa di sicurezza

L'iniziativa per promuovere la cultura della sicurezza nell'industria della carne e della macellazione viene portata avanti con successo da due anni. Tutti i nuovi apprendisti ricevono una valigetta di sicurezza in cui possono riporre e trasportare in modo sicuro e igienico i coltelli e i dispositivi di protezione individuale (DPI).

L'importanza dell'apprendistato

Una cultura della sicurezza non nasce dal nulla. Questa considerazione ha portato gli specialisti CFSL di SAFE AT WORK a cominciare dalla base, ossia dagli apprendisti. L'approccio «bottom-up» ha un enorme effetto leva. Se i futuri professionisti imparano sin dall'inizio ad esercitare il loro mestiere con l'atteggiamento giusto, i dispositivi di protezione adeguati e il corretto addestramento, sarà più facile per loro assimilare questo comportamento virtuoso e mantenerlo nel tempo. Il progetto, articolato su più anni, intende creare una solida consapevolezza di best practice in materia di sicurezza sul lavoro.

Anche gli insegnanti delle scuole professionali che formano i futuri macellai hanno ricevuto gli strumenti e i supporti informativi adeguati per trasmettere agli studenti il necessario know how.

Proseguimento dopo un avvio di successo

Nell'autunno 2010 è stato effettuato un sondaggio tra gli apprendisti e i titolari d'azienda in merito alla valigetta di sicurezza. Gli interpellati hanno espresso opinioni molto positive e si sono dichiarati soddisfatti di questo nuovo strumento. Di riflesso è calato anche il numero degli infortuni. I docenti e i relatori dei corsi interaziendali contribuiscono a loro volta a questa iniziativa integrando la valigetta di sicurezza nelle normali lezioni.

«I riscontri positivi degli apprendisti e il calo delle ferite da taglio e da perforazione registrato lo scorso anno (2010) ci hanno indotto a portare avanti il progetto della valigetta di sicurezza anche nei prossimi anni», dichiara Sepp Zahner, direttore del centro di formazione ABZ di Spiez. Le nuove valigette saranno più piccole e quindi più leggere e maneggevoli e le aziende formatrici possono ordinarle gratuitamente per i loro apprendisti. «Siamo convinti che si tratti del giusto approccio per sensibilizzare gli apprendisti in materia di sicurezza sul lavoro», prosegue Sepp Zahner. Per rafforzare ulteriormente questa inversione di tendenza, i superiori avranno la possibilità di ordinare la valigetta per tutti i dipendenti a un prezzo molto conveniente.

Agricoltura al terzo posto per frequenza di infortuni

L'agricoltura è il settore che si colloca al terzo posto per frequenza di infortuni sul lavoro. Negli ultimi dieci anni si sono registrati complessivamente 462 infortuni mortali. Di questi almeno la metà riguardava l'impiego di macchinari e veicoli.

In passato gli infortuni nell'agricoltura erano spesso dovuti a macchinari difettosi. Oggi, tuttavia, le macchine sono diventate più affidabili e gli infortuni si verificano in misura crescente a causa di un uso scorretto di veicoli e macchinari altrimenti sicuri. Questo fenomeno ha varie spiegazioni:

- **Mancanza di conoscenze:** spesso gli agricoltori non sono adeguatamente informati sui pericoli legati agli organi di trasmissione idraulica o ai comandi elettronici.
- **Errata valutazione dei rischi:** molti conducenti corrono rischi molto elevati con i loro veicoli. Questo vale soprattutto sui pendii. Molti conducenti, ad esempio, non allacciano le cinture di sicurezza, anche se queste sono installate sulla maggior parte dei veicoli. Inoltre, non sono sufficientemente consapevoli del fatto che in caso di rovesciamento, la cintura di sicurezza può impedire di essere sbalzati fuori dal veicolo.
- **Fretta e stress:** gli agricoltori sono sempre sotto forte pressione. Molti lavori dipendono dalle condizioni meteorologiche e, in caso di bel tempo, devono se possibile essere effettuati contemporaneamente. Il reddito dipende dalla possibilità di sbrigare questi lavori al momento giusto. In situazioni di stress spesso si tende a non rispettare anche le più semplici norme di sicurezza. Eventuali imprevisti aumentano lo stress e il rischio di infortunio.

La campagna di prevenzione «Veicoli e macchinari mostrano i denti» intende migliorare la consapevolezza nei confronti dei pericoli e quindi cambiare il comportamento delle persone che lavorano nell'agricoltura. La campagna

La prima valigetta di sicurezza per apprendisti macellai – il film

Le valigette di sicurezza vengono impiegate sin dal primo giorno di formazione. Informatevi sul contenuto della valigetta di sicurezza e osservate le reazioni di formatori e apprendisti.

www.safeatwork.ch

è stata ideata e curata dal Servizio per la prevenzione degli infortuni nell'agricoltura SPIA con il sostegno della CFSL.

Riconoscere i rischi

La campagna di prevenzione nell'agricoltura comprende informazioni per le persone che lavorano con macchinari e veicoli, attività formative per moltiplicatori e un simulatore di rovesciamento per dimostrazioni durante corsi e fiere.

Formazione e informazione

Sul tema «Impiego sicuro dei macchinari» sono stati elaborati un opuscolo e una lista di controllo, distribuiti tramite la rete del Servizio di consulenza per la prevenzione degli infortuni nell'agricoltura SPIA.

I docenti attivi nella formazione e nel perfezionamento professionale nel campo dell'agricoltura vengono sensibilizzati in modo particolare sull'impiego sicuro di macchinari e veicoli. Essendo in contatto regolare con gli agricoltori possono trasmettere loro le informazioni più aggiornate. La campagna di prevenzione coinvolge anche i rivenditori di macchinari e veicoli agricoli: durante la consulenza e la messa in servizio hanno il dovere di informare gli acquirenti in merito all'utilizzo in sicurezza.

Simulatore di rovesciamento

Il simulatore di rovesciamento è un grande successo: più di 2'000 agricoltori lo hanno testato provando in prima persona quali potrebbero essere gli effetti sul corpo umano di un rovesciamento di un trattore e l'utilità delle cinture di sicurezza in queste circostanze. Il simulatore viene messo a disposizione in occasione di fiere. Come novità, ora il simulatore può anche essere prenotato sul sito Internet di SAFE AT WORK per manifestazioni dedicate alla prevenzione o alla formazione nel settore agricolo.

Corso di guida «I professionisti guidano meglio»

Parte integrante della campagna di prevenzione è anche un corso di guida per conducenti di veicoli impiegati nell'agricoltura. Durante questo corso gli agricoltori possono acquisire tra l'altro nozioni di fisica di marcia dei trattori e dei rimorchi, imparare a utilizzare in modo più sicuro i veicoli e provare di persona come reagire in modo rapido e corretto in situazioni di pericolo.

Impiantistica: rischio di infortunio superiore alla media

L'impiantistica comprende svariate figure professionali dei settori riscaldamento, ventilazione, impianti sanitari, lattoneria, impianti elettrici, isolamento e tecnologia del freddo. In questo comparto lavorano oltre 240 000 persone. Sui cantieri, ma anche all'interno delle officine, il potenziale di rischio è elevato. Negli ultimi dieci anni si sono purtroppo verificati in media 7 infortuni mortali e oltre 90 infortuni gravi con conseguenze invalidanti.

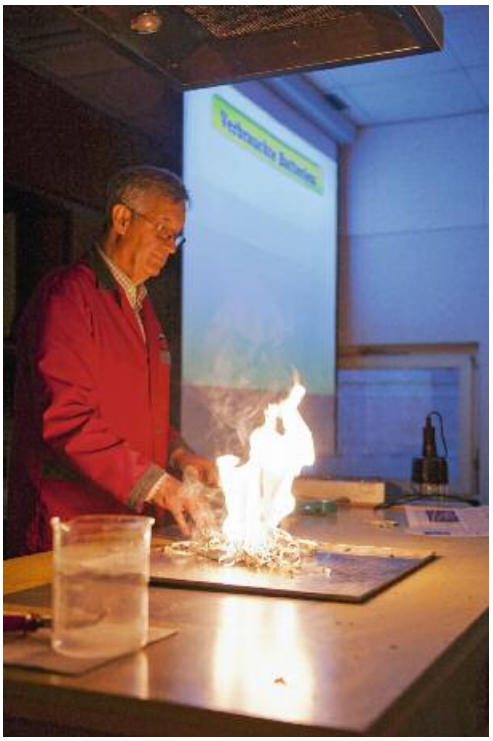


Figura 2: dimostrazione pratica di cosa potrebbe accadere se…

Per contrastare l'aumento degli infortuni professionali, oltre dieci anni fa è stata introdotta la soluzione settoriale BATISEC: grazie alle attività di BATISEC è stato possibile ridurre in modo significativo il rischio di infortunio e promuovere la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute.

Ogni mese un argomento diverso

Per questo motivo, SAFE AT WORK sostiene attivamente gli sforzi di BATISEC per creare una nuova cultura della sicurezza e ridurre il tasso di infortuni tuttora superiore alla media. Una nuova campagna di prevenzione si concentra ogni mese su un aspetto legato alla sicurezza sul lavoro: dai dispositivi di protezione individuale, all'ordine e alla pulizia, fino alle sostanze che creano dipendenza o ai piani di emergenza. Tramite SMS vengono promossi corsi di formazione e comunicate le norme di sicurezza. Inoltre, in collaborazione con l'Assicurazione immobiliare del Cantone di Friborgo, vengono offerti corsi

In occasione del lancio della campagna nella Svizzera romanda, SAFE AT WORK ha filmato il simulatore di rovesciamento durante la sua presentazione. Le reazioni delle persone che hanno testato il simulatore sono state sorprendenti e sono riportate alla pagina Internet www.safeatwork.ch/it/campagne/agricoltura/iniziative

gratuiti che, sulla scorta di esempi pratici, illustrano i pericoli legati alla corrente elettrica, ai liquidi e ai gas infiammabili.

Calendario con consigli sulla sicurezza
Lo strumento principale di questa campagna di prevenzione è un calendario con manifesti mensili. I responsabili della sicurezza possono esporli sui pannelli informativi delle ditte aderenti alla soluzione settoriale. Nel corso dell'anno ricordano a tutti i lavoratori come possono migliorare la sicurezza sul lavoro adottando un comportamento responsabile. Per ogni tema mensile vengono pubblicati opuscoli e liste di controllo che approfondiscono l'argomento e propongono misure concrete da implementare nel lavoro quotidiano. Questo materiale è disponibile sul sito Internet di BATISEC.

Consigli gratuiti via SMS

I lavoratori di questo settore sono spesso fuori sede: per questo motivo è stata sviluppata una piattaforma SMS da cui vengono inviati consigli sulla sicurezza ai cellulari degli abbonati. Questo servizio è disponibile gratuitamente per tutti gli interessati: basta inviare un SMS con il testo «Start BATISEC IT» al numero 723 e, mese dopo mese, a intervalli irregolari gli abbonati ricevono messaggi pratici dedicati alla sicurezza sul lavoro e alla tutela della salute.

Corso sulla sicurezza CFSL

L'analisi delle statistiche sugli infortuni mostra chiaramente che nell'impiantistica l'elettricità, i liquidi e i gas infiammabili rappresentano un elevato potenziale di rischio. In collaborazione con l'Assicurazione immobiliare del Cantone di Friborgo, SAFE AT WORK ha prenotato una serie di corsi di un giorno a cui possono partecipare gratuitamente tutti gli interessati. Con l'ausilio di semplici esperimenti i partecipanti possono scoprire quali pericoli derivano dall'utilizzo di queste sostanze.

Il corso sulla sicurezza ha luogo a Friborgo e si svolge in tedesco o francese. È riconosciuto come formazione continua qualificata dalla Società Svizzera di sicurezza sul Lavoro (SSSL). Al termine del corso i partecipanti ottengono il relativo certificato.

Sicurezza integrata nel settore alberghiero

Già l'anno scorso si sono svolti diversi corsi di sicurezza sul lavoro per il settore alberghiero allo scopo di colmare alcune lacune nella soluzione settoriale e di ridurre il numero di infortuni in questo settore.

Ora il corso viene anche proposto in lingua francese e possono parteciparvi anche gli ispettori di sicurezza cantonali e i consulenti settoriali della SECO. Questo facilita il trasferimento di know-how tra ispettori e albergatori responsabili e aiuta gli ispettori a eseguire con maggiore efficienza i controlli di sicurezza.

Figura 4: testo SMS

Alain von Holzen, ing. el. dipl. STS Ingegnere della sicurezza presso NSBIV AG, Lucerna

Macchinari sicuri prevengono gli infortuni durante la manutenzione

Una manutenzione professionale consente di ottenere una produttività elevata e costante. Tuttavia, il personale addetto alla manutenzione è esposto a svariati rischi, ad esempio movimenti inaspettati, rumori, vibrazioni, calore o freddo intensi, radiazioni e forti sollecitazioni fisiche. Spesso le attività di manutenzione richiedono notevoli conoscenze specialistiche. Non di rado perché durante la fase di sviluppo o pianificazione gli opportuni provvedimenti non sono stati considerati. Inoltre, il rischio di infortunio è spesso aggravato da spazi angusti e da un'insufficiente organizzazione del lavoro. Secondo uno studio dell'UE, circa il 10 - 15 per cento di tutti gli infortuni professionali con esito mortale avviene durante i lavori di manutenzione, un terzo dei quali su macchinari in funzione.

Numerosi infortuni particolarmente gravi si verificano durante la manutenzione di macchinari. La questione centrale è dunque la seguente: quali requisiti fondamentali devono soddisfare i macchinari, affinché la manutenzione possa essere svolta in sicurezza?

Requisiti per il fabbricante

Per lo sviluppo di macchinari, il fabbricante deve soddisfare le prescrizioni di legge concernenti l'adempimento dei requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute secondo la Direttiva 2006/42/CE[1] relativa alle macchine. Sul tema della manutenzione, tale direttiva stabilisce le disposizioni seguenti:

le macchine devono essere progettate e costruite in modo tale da svolgere la propria funzione senza esporre a rischi le persone. Questo vale in particolare per gli interventi di regolazione, manutenzione, riparazione e pulitura della macchina. Di preferenza tali interventi devono poter essere eseguiti sulla macchina ferma. Se non è possibile rispettare tale condizione, devono essere

Terminale con tasto di consenso a tre stadi. Macchina transfer a tavola rotante NRG-50 della ditta Mikron SA di Agno TI.

prese disposizioni per garantire che dette operazioni possano essere eseguite in condizioni di sicurezza.

Come misura di protezione, si ricorre spesso a dei selettori di modalità che possono essere bloccati sulla posizione «manutenzione». Tramite l'azionamento continuo di un dispositivo di consenso o di un dispositivo di comando a due mani viene eseguito un unico movimento pericoloso, il tutto a velocità ridotta.

Istruzioni per l'uso

Le istruzioni per l'uso fornite dal fabbricante sono di importanza fondamentale per il personale addetto alla manutenzione. Esse devono contenere un capitolo dedicato alla manutenzione con le seguenti indicazioni[2]:

- tipo e frequenza delle ispezioni sulle funzioni di sicurezza;
- istruzioni per i lavori di manutenzione che richiedono conoscenze tecniche specifiche o competenze particolari e che possono pertanto essere eseguiti soltanto da personale qualificato (ad es. personale addetto alla manutenzione, specialisti);
- istruzioni per i lavori di manutenzione (ad es. sostituzione di componenti) che non richiedono competenze particolari e possono dunque essere eseguiti dagli utenti (ad es. operatori);
- disegni e diagrammi che consentano al personale addetto alla manutenzione di svolgere in modo razionale i propri compiti (in particolare nella ricerca di guasti).

Dichiarazione di conformità

La legge impone al fabbricante di costruire il suo macchinario tenendo conto dei rischi e in conformità allo stato della tecnica, nonché di descrivere le misure di protezione adottate. Con il rilascio della dichiarazione di conformità il fabbricante attesta di aver attuato correttamente le disposizioni della Direttiva macchine europea.

Offerte formative: manutenzione sicura

Contributo alla strategia di prevenzione «Visione 250 vite»
Nell'ambito della campagna europea «Ambienti di lavoro sani e sicuri. Un bene per te. Un bene per l'azienda», la SECO organizza 100 corsi sulla manutenzione sicura in tutte le regioni linguistiche della Svizzera. Questo dovrebbe consentire una riduzione degli infortuni connessi alla manutenzione. La campagna svizzera fornisce così un contributo concreto alla strategia di prevenzione «Visione 250 vite» della CFSL. La sicurezza dei macchinari è un tema centrale dell'offerta formativa.

Obiettivi dei corsi
– Evidenziare l'importanza della sicurezza e della tutela della salute sul lavoro durante la manutenzione
– Illustrare i rischi legati alla manutenzione
– Promuovere una pianificazione strutturata per la sicurezza e la tutela della salute sul lavoro durante la manutenzione

Date dei corsi	ottobre 2011 – ottobre 2012
Durata dei corsi	mezza giornata
Costo	CHF 100.– per partecipante

Grazie al cospicuo contributo della CFSL, è possibile offrire i corsi ad un prezzo decisamente basso.

Maggiori informazioni / iscrizione
All'indirizzo www.suva.ch/manutenzione sono disponibili un pratico vademecum e un prospetto pieghevole da distribuire al personale.

NSBIV AG
L'azienda offre valutazioni dei rischi sulla sicurezza delle macchine, delle persone e dei sistemi, nonché perizie, consulenza e corsi di formazione MSSL. Info http://www.sibe.ch

Situazione di mutuo vantaggio

Un azionamento sicuro e una manutenzione semplice fanno di un macchinario un buon prodotto. Ciò crea una situazione di mutuo vantaggio, in cui l'utilizzatore ha un macchinario sicuro e in ultima analisi anche efficiente e il fabbricante beneficia della buona reputazione del proprio macchinario e di eventuali ulteriori commesse.

Operazioni prima della messa in esercizio

L'addetto alla sicurezza dell'azienda utilizzarice deve giudicare la sicurezza del macchinario acquistato eseguendo un'analisi sommaria dei rischi. Al riguardo va attribuita particolare importanza agli interventi eseguiti durante l'esercizio particolare, come gli interventi di regolazione, manutenzione, riparazione e pulitura della macchina. È compito dell'addetto alla sicurezza anche controllare il contenuto delle istruzioni per l'uso e la dichiarazione di conformità. Egli deve infine assicurarsi che le prescrizioni del fabbricante siano riprese nel piano di manutenzione. Il datore di lavoro autorizza l'impiego della macchina una volta ottenuta la conferma dell'addetto alla sicurezza.

[1] *Direttiva 2006/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006 relativa alle macchine. In particolare i capitoli 1.6 e 1.2.5 dell'allegato I. Carattere giuridico della Direttiva macchine: osservare l'ordinanza sulle macchine (RS 819.14), articolo 1, capoverso 1.*

[2] *EN ISO 12100-2 «Sicurezza del macchinario» – Concetti fondamentali, principi generali di progettazione – Parte 2: Principi tecnici.*

Mathis Brauchbar, socio advocacy AG, Basilea / Zurigo, giornalista pubblicista nel settore della comunicazione rischi

Identificare e valutare correttamente i rischi in ufficio

Spesso i rischi sono valutati in modo sbagliato. La ragione è semplice: il metro adottato per stimarli differisce da quello usato a fini statistici. Di norma i rischi in ufficio sono poco visibili e proprio per questo vengono sottovalutati. La campagna CFSL «Prevenzione in ufficio» prende questo dato di fatto come spunto per motivare le aziende di servizi a investire nella sicurezza sul lavoro e la tutela della salute negli uffici.

Vi sono due modi di intendere il rischio e la sicurezza: l'uno è riferito alla realtà, l'altro invece è legato alla sfera emotiva. Queste due percezioni raramente coincidono. In altre parole: spesso siamo convinti di essere al sicuro, mentre in realtà siamo in pericolo. Un base jumper che si lancia con il paracadute da un grattacielo è convinto di non rischiare nulla. Chi ha paura di volare in aereo si sente in pericolo, quando invece la statistica dice che non ha nulla da temere.

Percezione soggettiva del rischio: il base jumper non si sente in pericolo. Di fatto corre rischi altissimi.

Il ruolo dei media

Molti pericoli vengono dunque sopravvalutati mentre altri non sono presi in seria considerazione. La nostra percezione dei rischi non è dettata tanto da episodi concreti, quanto piuttosto da fattori come la conoscenza, la visibilità e la dimestichezza con il pericolo oppure dal fatto di poter controllare, gestire o scegliere noi stessi quali rischi correre. I media hanno un ruolo di rilievo nella percezione del rischio. Rafforzano il nostro giudizio, soprattutto quando riferiscono di avvenimenti piuttosto rari ma di forte impatto: per esempio la crisi finanziaria, l'epidemia EHEC o un incidente aereo. Invece i pericoli quotidiani non fanno notizia anche se sono molto frequenti e provocano danni ingenti.

I rischi nelle aziende di servizi sono sottostimati

La stampa non parla molto dei problemi muscolo-scheletrici sebbene siano all'origine di quasi il 15 per cento dei ricoveri in ospedale. All'assicurazione invalidità costano circa un miliardo di franchi e per le aziende rappresentano un onere di circa 4,2 miliardi di franchi. I pericoli sono spesso sottovalutati anche negli uffici, dove il rischio d'infortunio è considerato piuttosto basso rispetto ai cantieri edili o alle imprese artigianali o industriali. In effetti lo è, se considerato in termini assoluti. Gli infortuni nelle imprese artigianali sono senza dubbio più numerosi e più gravi che nelle aziende di servizi.

Ma la realtà mostra che il 55 per cento degli infortuni professionali riconosciuti accadono nelle aziende di servizi (Suva, statistica infortuni LAINF 2003 – 2007). A questi infortuni vanno aggiunti i disturbi correlati al lavoro sedentario, al videoterminale o agli ambienti climatizzati: mal di schiena, contratture, tendiniti, miopatie, affezioni alle vie respiratorie, disturbi della vista provocati da microclima insalubre e problemi psichici dovuti a mobbing e stress. Contrariamente agli infortuni, questi problemi di salute non si presentano all'improvviso, ma sono spesso la conseguenza di un processo che perdura da tempo.

I cambiamenti devono essere di facile attuazione

La campagna CFSL «Prevenzione in ufficio» nasce in risposta a questa situazione. Si rivolge in modo specifico alle aziende di servizi per invitarle a investire di più nella sicurezza. Perché ciò avvenga, occorre puntare sulla volontarietà delle misure di prevenzione e metterne in risalto l'utilità per le aziende. L'investimento in termini di tempo e risorse è spesso minino. Di regola in un ufficio si trova già tutto il necessario per promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro e ridurre perciò le assenze dovute agli infortuni o alle malattie. In altre parole: quanto minori sono le difficoltà che le aziende incontrano, tanto maggiori sono le probabilità che passino dalle parole ai fatti.

Ciò è confermato anche dalle ricerche sul rischio. Per accrescere la sicurezza bisogna investire. Lo possiamo fare in termini di tempo e denaro oppure sacrificando parte della nostra libertà personale. A contare non è il prezzo da pagare per avere più sicurezza, ma la volontà di investire effettivamente per promuoverla. Con riferimento alla situazione nelle aziende di servizi, ciò significa che non bisogna ingigantire i rischi, ma che occorre privilegiare le misure che con poche risorse permettono di generare molti benefici.

Così aumentano le probabilità che le aziende scelgano di agire e investire risorse – per quanto esigue – utili a migliorare la sicurezza e la tutela della salute sul lavoro. Un impegno che può tradursi in azioni come regolare in modo corretto le sedie, le scrivanie e gli schermi; migliorare il microclima, l'illuminazione, l'organizzazione del lavoro; sgomberare le vie di fuga da ostacoli ecc.

Rischio sottostimato: il 55 per cento degli infortuni professionali riconosciuti si verifica nel settore dei servizi.

Prevenzione in ufficio

La campagna CFSL «Prevenzione in ufficio» si rivolge in primo luogo alle PMI del settore dei servizi per motivarle a dedicare maggiore attenzione alla sicurezza e tutela della salute sul lavoro. Sul sito www.prevenzione-in-ufficio.ch si trovano i link per accedere ai materiali informativi che la CFSL dedica alle aziende di servizi. Chi porta a termine con successo un modulo didattico online della CFSL prende parte a un concorso con fantastici premi in palio. Tra i vincitori troviamo il Grand Casino Baden. «I moduli didattici hanno rafforzato la nostra convinzione di quanto sia importante la prevenzione sul posto di lavoro. Abbiamo adottato vari provvedimenti per garantire posti di lavoro ergonomici e sani. Da questi provvedimenti ci aspettiamo una riduzione delle assenze per malattia e quindi un ritorno economico» afferma Patrick Konzack, membro della direzione del Grand Casino Baden.

La ditta Avasis AG ha tratto un duplice beneficio dalla campagna di prevenzione della CFSL. Specializzata in software e consulenza, l'azienda con sede nella valle del Reno ha optato per una consulenza ergonomica. Queste le parole di Norbert Segmüller, addetto alla sicurezza della Avasis AG: «Abbiamo arredi d'ufficio moderni, ma grazie alla consulenza, la maggior parte dei nostri collaboratori si è resa conto di avere regolato il piano di lavoro a un'altezza eccessiva».

Tra i vincitori segnaliamo anche l'agenzia creativa e di web design Platform-c AG di Basilea. Peter Hummel, CEO dell'azienda, si è detto sorpreso dei moduli didattici online: «È incredibile scoprire quante cose si possono migliorare negli uffici con pochissimo sforzo».

Stimolare la voglia di approfondire le conoscenze

La campagna CFSL «Prevenzione in ufficio» propone una serie di incentivi. Chi porta a termine con successo un modulo didattico online della CFSL, e ha quindi approfondito le proprie conoscenze, può prendere parte a un concorso. Nella prima fase della campagna che si è svolta tra ottobre e dicembre del 2010 sono state quasi 1000 le iscrizioni al concorso con quindici premi in palio. I vincitori potevano scegliere tra un controllo di sicurezza svolto da uno specialista della sicurezza sul lavoro, una consulenza di un esperto in ergonomia, un workshop per sensibilizzare i dipendenti sulla sicurezza e la tutela della salute sul lavoro oppure una sedia da ufficio ergonomica.

Le esperienze maturate finora con la campagna CFSL «Prevenzione in ufficio» dimostrano che rivolgersi direttamente alle aziende di servizi e agevolarne gli investimenti in sicurezza e tutela della salute sul lavoro aiuta a raggiungere gli obiettivi prefissati. Per questo motivo la CFSL proseguirà la campagna «Prevenzione in ufficio» nel 2012 con un nuovo tema e una nuova veste.

Il sito web della campagna «Prevenzione in ufficio» www.prevenzione-in-ufficio.ch riporta il materiale informativo e i moduli didattici online più importanti.

dott. Erich Janutin
sostituto del segretario principale della CFSL

Passaporto personale per la sicurezza CFSL

La CFSL ha crato un nuovo strumento di prevenzione: il Passaporto personale per la sicurezza. Questo documento serve a registrare le formazioni e le istruzioni svolte dal lavoratore e permette ai responsabili aziendali di verificare rapidamente se la persona dispone delle qualifiche e delle nozioni di sicurezza e tutela della salute necessarie a svolgere un determinato lavoro. In questo modo il rischio d'infortuni si riduce sensibilmente.

Figura 1: sul Passaporto personale per la sicurezza sono riportate tutte le formazioni e le istruzioni svolte dal lavoratore nel campo della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute.

Il Passaporto personale per la sicurezza della CFSL (codice 6090.i) si rivolge a tutti i lavoratori tranne quelli forniti dalle imprese di prestito personale (per questi ultimi esiste un Passaporto personale per la sicurezza ad hoc: codice CFSL 6060.i). Il Passaporto è di proprietà del lavoratore.

Ridure il rischio d'infortunio attraverso l'informazione

Il Passaporto personale per la sicurezza della CFSL serve per registrare le istruzioni e le formazioni inerenti la sicurezza e la tutela della salute sul lavoro. Questo documento permette di capire immediatamente se un lavoratore è sufficientemente preparato, dal punto di vista della sicurezza, per svolgere la mansione che gli viene assegnata. In questo modo si riduce drasticamente il rischio di infortuni professionali. Il Passaporto personale per la sicurezza non esonera tuttavia l'azienda dal controllare regolarmente la messa in pratica delle conoscenze in materia di sicurezza.

Maggiore competitività sul mercato del lavoro

Il Passaporto personale per la sicurezza rende un lavoratore più competitivo sul mercato di lavoro. Perciò è importante che siano indicate tutte le istruzioni e le formazioni svolte dalla persona nel campo della sicurezza e della tutela della salute.

Nell'introduzione al Passaporto personale per la sicurezza è spiegato in maniera esaustiva come utilizzare correttamente questo documento e quali sono le basi legali pertinenti.

A pagina 2 vanno indicati indicati i dati personali, il numero AVS e i diplomi professionali (vedi figura 2 a pag. 30).

Spazi riservati alle formazioni nel campo della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute

Oltre ai dati personali (a pagina 2), le persone autorizzate possono registrare eventuali formazioni e istruzioni da pagina 10 a pagina 41. Le formazioni e le istruzioni registrate riguardano la sicurezza e la tutela della salute sul lavoro (vedi figura 3).

Formazioni e istruzioni

Corso / Istruzione, unità didattica				
Contenuto del corso				
Date del corso	dal	al		
Durata	settimana(e)	giorno(i)	ora(e)	
Data	luogo			Istituto di formazione / impresa (timbro, firma)
Corso / Istruzione, unità didattica				
Contenuto del corso				
Date del corso	dal	al		
Durata	settimana(e)	giorno(i)	ora(e)	
Data	luogo			Istituto di formazione / impresa (timbro, firma)
Corso / Istruzione, unità didattica				
Contenuto del corso				
Date del corso	dal	al		
Durata	settimana(e)	giorno(i)	ora(e)	
Data	luogo			Istituto di formazione / impresa (timbro, firma)

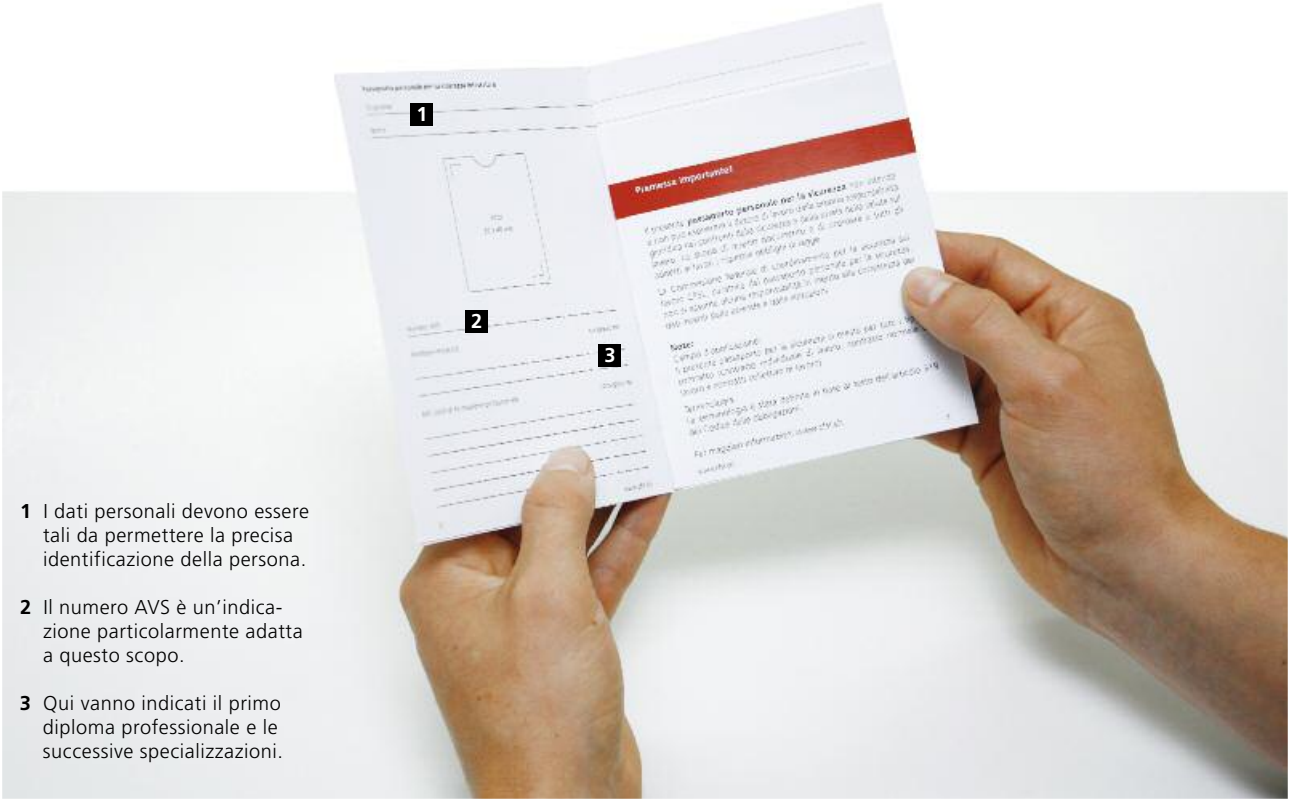
Figura 3: sono presenti degli spazi per indicare le formazioni e le istruzioni nel campo della sicurezza e della tutela della salute sul lavoro.

Nel Passaporto personale per la sicurezza della CFSL è possibile indicare corsi e istruzioni legati ad un determinato lavoro, un determinato cantiere o una determinata azienda, ma anche corsi e formazioni che non hanno direttamente a che fare con un impiego o un datore di lavoro particolare. I corsi possono essere tenuti da scuole universitarie, dalla CFSL, dalla Suva, da un'associazione professionale o da un produttore di apparecchi e materiali.

Occorre indicare la denominazione o il nome del corso / istruzione / introduzione nonché i suoi contenuti principali. È importante anche specificare la durata della formazione, il luogo, la data e l'azienda o il centro di formazione presso la quale si è svolta nonché apporre una firma comprensibile e chiaramente riconducibile al firmatario. Questi dati possono servire per eventuali chiarimenti in un momento successivo. L'autorizzazione a compilare il Passaporto personale per la sicurezza compete al datore di lavoro nella persona del proprietario dell'azienda, del superiore o del responsabile di linea.

Dimostrare le formazioni svolte diventa più facile

I datori di lavoro sono responsabili della sicurezza sul lavoro ai sensi dell'articolo 82 della Legge sull'assicurazione contro gli infortuni e della tutela della salute ai sensi dell'articolo 6 della Legge sul lavoro. Un'analoga prescrizione è contenuta anche nell'articolo 328 del Codice delle obbligazioni. Il legislatore attribuisce al datore di lavoro una serie di obblighi in virtù dell'articolo 3 e successivi dell'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni (OPI). La regolare compilazione del Passaporto permette al datore di lavoro di documentare facilmente le necessarie attività di formazione dei suoi collaboratori nel campo della sicurezza e della tutela della salute sul lavoro. Ecco perché si consiglia di tenere un Passaporto personale per la sicurezza – un valore aggiunto per tutti.



1 I dati personali devono essere tali da permettere la precisa identificazione della persona.

2 Il numero AVS è un'indicazione particolarmente adatta a questo scopo.

3 Qui vanno indicati il primo diploma professionale e le successive specializzazioni.

Figura 2: indicazione dei dati personali, del numero AVS e dei diplomi professionali.

Dr. med. Susanna Stöhr
Specialista FMH in medicina interna e pneumologia, Suva, Divisione di medicina del lavoro

La sindrome da apnea ostruttiva del sonno: malattia, diagnosi e trattamento

Sui giornali si trovano spesso notizie di incidenti stradali nei quali la persona che ha causato il sinistro parla di un colpo di sonno. Le circostanze dell'incidente spesso non sono descritte nei particolari, probabilmente la causa del colpo di sonno era soltanto una notte passata insonne. Alla base di questi fatti, tuttavia, potrebbe esserci una sindrome da apnea del sonno fino a quel momento misconosciuta o non trattata a sufficienza. In caso di apnea del sonno non trattata il rischio di incidente stradale aumenta di sette volte. Nel linguaggio popolare, riferendosi all'apnea del sonno si parla anche di «russamento pericoloso».

Il 25 % circa della popolazione russa, nelle persone oltre 55 anni questa percentuale è di circa il 50 %. Nel 4 % degli uomini e nel 2 % delle donne di mezza età il russamento è associato a una sindrome da apnea del sonno. In tutta la Svizzera, quindi, potrebbero essere colpite circa 120 000 persone. La sindrome da apnea del sonno viene diagnosticata e correttamente trattata solo in una parte di queste persone. I soggetti in sovrappeso ne sono colpiti più frequentemente; l'80 % dei pazienti con apnea del sonno è in sovrappeso. La frequenza di sindrome da apnea del sonno aumenta a partire dai 40 anni di età.

Sintomi della sindrome da apnea del sonno

I sintomi principali della sindrome da apnea del sonno sono la stanchezza durante il giorno e la tendenza ad addormentarsi. Altri sintomi che si possono associare alla sindrome da apnea del sonno sono anche disturbi della memoria e della concentrazione, malessere mattutino, cefalee mattutine, secchezza della bocca al mattino, irritabilità, riduzione della potenza sessuale e della libido. Questi sintomi possono essere variamente presenti e anche la loro intensità può variare. L'intensità dei disturbi, inoltre, non concorda con la gravità della sindrome da apnea del sonno misurata con i vari esami. Dato che i sintomi non raramente si sviluppano lentamente, i pazienti colpiti non li percepiscono in modo chiaro. Spesso sono le persone nell'ambiente sociale che circonda il paziente che diventano consapevoli di cambiamenti quali l'aumento della necessità di dormire durante il giorno, la tendenza ad addormentarsi, l'irritabilità, le fluttuazioni o le alterazioni dell'umore. Per il medico è quindi molto utile un colloquio con il partner.

I pazienti colpiti, oltre ai sintomi citati che si manifestano durante il giorno, presentano un russamento molto forte con un arresto della respirazione che dura diversi secondi. Questo viene percepito dai pazienti stessi nella minoranza dei casi, ma di solito viene riferito da altre persone presenti nell'ambiente del paziente. Frequentemente è il/la partner che durante una visita riferisce gli episodi di apnea che spesso vengono vissuti con ansia.

Cosa succede durante la sindrome da apnea del sonno?

Nella cosiddetta sindrome da apnea ostruttiva del sonno (OSAS, 90 % dei casi) si verifica un collasso a livello del faringe a causa di una riduzione del tono muscolare della muscolatura faringea durante la fase profonda del sonno (fig. 1). Ciò causa a questo

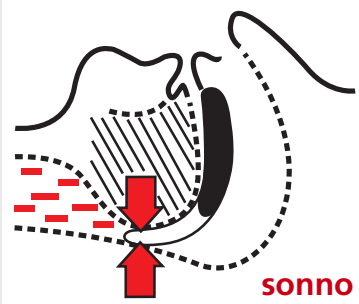


Figura 1: meccanismi patogenetici della sindrome da apnea del sonno non trattata. Collasso delle vie aeree durante la fase di sonno profondo. Fonte: Prof. Konrad Bloch, Ospedale universitario di Zurigo.

livello una chiusura delle vie aeree e quindi l'arresto del passaggio di ossigeno nei polmoni e nella circolazione. La conseguenza è una riduzione della saturazione di ossigeno nel sangue e quindi una riduzione dell'apporto di ossigeno agli organi che lo necessitano. L'organismo è fornito di meccanismi di allarme. Una riduzione della saturazione di ossigeno viene immediatamente registrata nel cervello anche durante il sonno profondo e produce una reazione di risveglio. In questo modo la muscolatura viene nuovamente tonificata e il flusso respiratorio è di nuovo possibile senza ostacoli.

Alcuni pazienti si svegliano. Queste persone riferiscono quindi la cattiva qualità del sonno e frequenti risvegli notturni («non ho dormito tutta la notte»). Ci sono anche persone che dalla fase di sonno profondo raggiungono solo una fase di sonno più superficiale, nella quale la muscolatura viene nuovamente tonificata e l'apporto di aria ai polmoni non è più impedito. Queste persone non si svegliano veramente e riferiscono di solito di avere un buon sonno e anche una durata sufficiente del sonno stesso; al mattino tuttavia sentono di non aver dormito a sufficienza oppure durante il giorno si stancano rapidamente.

Sta di fatto che per avere un sonno riposante sono necessari i diversi stadi del sonno tutti in un preciso rapporto uno con l'altro. Se la fase profonda del sonno viene regolarmente interrotta quando si verifica una riduzione dell'apporto di ossigeno a causa di una chiusura della muscolatura del faringe, a lungo andare il corpo non riposa in modo corretto. Dopo un certo tempo compaiono i sintomi diurni già citati. Questi sono tanto più marcati quanto minori sono i meccanismi di compenso a disposizione dell'organismo. I meccanismi di compenso si riducono con il tempo dall'insorgere dell'apnea del sonno e anche con l'età; in questo modo i disturbi percepiti continuano ad aumentare progressivamente.

Diagnosi

In una prima fase la diagnosi di una sindrome da apnea del sonno si pone con la misurazione notturna dell'ossigeno in caso di sospetto diagnostico dopo aver accuratamente interrogato il paziente (con l'utilizzo di un questionario specifico, per esempio la cosiddetta Epworth sleepiness scale). Questo esame viene solitamente effettuato a livello ambulatoriale, applicando un piccolo apparecchio sul dito durante la notte. A seconda del risultato di questo esame il medico decide se, quando e quali ulteriori esami siano necessari in ambulatorio o eventualmente in un laboratorio del sonno.

A volte per una diagnosi certa oltre al rilievo del russamento, dei flussi respiratori, dei movimenti respiratori, della frequenza cardiaca, dei movimenti e della posizione durante il sonno e della saturazione di ossigeno, è anche necessaria la valutazione degli stadi del sonno. Questo avviene tramite il rilievo delle correnti cerebrali applicando degli elettrodi sul capo. L'esame appare piuttosto impegnativo, il paziente tuttavia non si accorge di nulla.

Nel 90% dei casi è presente una cosiddetta sindrome da apnea ostruttiva del sonno. In meno del 10% dei casi si trovano altre forme di apnea del sonno (sindrome da apnea centrale del sonno, sindrome da apnea mista centrale-ostruttiva), che non sono oggetto di questo articolo.

Trattamento di una sindrome da apnea del sonno

La diagnosi di una sindrome da apnea ostruttiva del sonno (OSAS) impone in ogni caso il trattamento, in quanto la riduzione ricorrente della saturazione di ossigeno comporta una situazione di stress per l'organismo e complicanze quali ipertensione arteriosa e/o deterioramento della funzione cardiaca. È presente anche un aumento del rischio di infarto miocardico o di ictus. Inoltre, a causa della sonnolenza diurna, è presente anche un aumento fino a sette volte del rischio di incidente automobilistico e un aumento di due volte del rischio di infortunio sul lavoro.

In caso di sindrome da apnea del sonno poco marcata e/o soltanto in posizione supina sono solitamente sufficienti misure di igiene del sonno come evitare le bevande alcoliche alla sera ed evitare rigorosamente la posizione supina con l'utilizzo di misure adeguate. A volte in questi casi può essere utile anche un dispositivo di avanzamento mandibolare. Nella maggior parte dei casi è tuttavia necessaria una terapia strumentale.

Terapia CPAP

La terapia CPAP (Continuous Positive Airway Pressure) consiste in un apparecchio che insuffla aria ambientale nelle vie aeree del paziente con una leggera pressione attraverso una maschera nasale (fig. 2). Ciò fa sì che le vie aeree ricevano un sostegno dal flusso aereo e non possano più collassare su se stesse anche nelle fasi profonde del sonno (fig. 3): in questo modo è possibile evitare le riduzioni notturne dell'ossigeno. I pazienti trattati con terapia CPAP già dopo pochi giorni percepiscono un netto miglioramento soggettivo.

Nella maggior parte dei casi, dopo una fase di adattamento, la terapia CPAP è ben tollerata. Esistono però anche effetti collaterali che possono essere importanti e possono rendere difficile tale terapia (per esempio secchezza della mucosa orale a causa del flusso di aria e congiuntiviti dovute alla fuoriuscita di aria da una maschera non ben a tenuta). In questi casi possono essere utili maschere adattate in modo ottimale ed eventualmente riscaldamento ed umidificazione dell'aria insufflata con un umidificatore-riscaldatore collegabile all'apparecchio CPAP. La terapia CPAP negli ultimi anni è stata sempre più migliorata: gli apparecchi sono diventati più maneggevoli e leggeri e le maschere sempre più confortevoli da indossare.

Fig. 2: paziente con terapia CPAP. Attraverso una maschera nasale l'apparecchio CPAP insuffla aria ambientale con una leggera pressione nelle vie aeree, che quindi ricevono un sostegno e non possono più collassare.

Oltre all'inizio della terapia CPAP devono essere sempre trattati anche gli eventuali fattori di rischio, in particolare il sovrappeso. Già una riduzione del peso del 20% può ridurre significativamente l'indice di apnea così che eventualmente si potrebbe addirittura sospendere la terapia CPAP. In questo caso tuttavia non esiste garanzia, in quanto l'80% dei pazienti con apnea del sonno è in sovrappeso ma il 20% dei pazienti ha un peso normale.

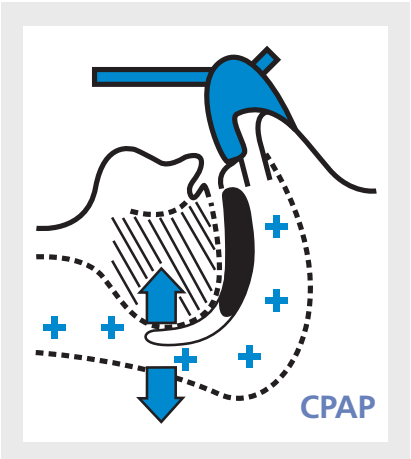


Fig. 3: rappresentazione schematica delle vie aeree durante la terapia CPAP. Fonte: Prof. Konrad Bloch, Ospedale universitario di Zurigo.

L'apnea del sonno è importante anche per la Suva

La sindrome da apnea ostruttiva del sonno o anche «russamento pericoloso» viene portato con regolarità all'attenzione del pubblico con presentazioni durante trasmissioni di medicina ma anche con articoli in riviste specialistiche o dedicate ai pazienti.

Nell'ambito del progetto «Visione 250 vite» la Suva collabora con la Lega polmonare, allo scopo di fornire informazioni e sensibilizzare gli autisti professionisti sull'apnea del sonno. Nell'ultimo anno è stato effettuato uno studio preliminare. In questo è stato possibile osservare che i partecipanti agli eventi informativi erano interessati all'argomento e quindi potevano essere sensibilizzati sull'apnea del sonno. Nei prossimi due anni il progetto verrà sviluppato in un ambito più ampio. Lo scopo è quello di individuare precocemente gli autisti professionisti con sindrome da apnea del sonno e di fornire loro una terapia. La Suva lavora anche ad un progetto collegato all'apnea del sonno presso l'Ospedale universitario di Basilea.

Ruolo della Lega polmonare

Oltre alla fornitura in noleggio di dispositivi e materiale di consumo la Lega polmonare svizzera da qualche tempo si occupa attivamente anche di apnea del sonno. Oltre ad efficaci attività di pubblicità, tramite manifesti e inserti in diversi cantoni svizzeri, essa ha sviluppato un test rapido che può essere effettuato anche dal sito Web della Lega polmonare (www.lung.ch) e permette di valutare a grandi linee il rischio.

Esistono anche questionari standardizzati che possono permettere di valutare il rischio di una sindrome da apnea in una persona che russa. Uno dei questionari che utilizziamo noi è quello già citato sopra, la cosiddetta Epworth sleepiness scale. Tale questionario valuta la probabilità di addormentarsi in situazioni della vita quotidiana e può essere utilizzato come test autosomministrato, ma anche dal medico di famiglia oppure in una consulenza pneumologica.

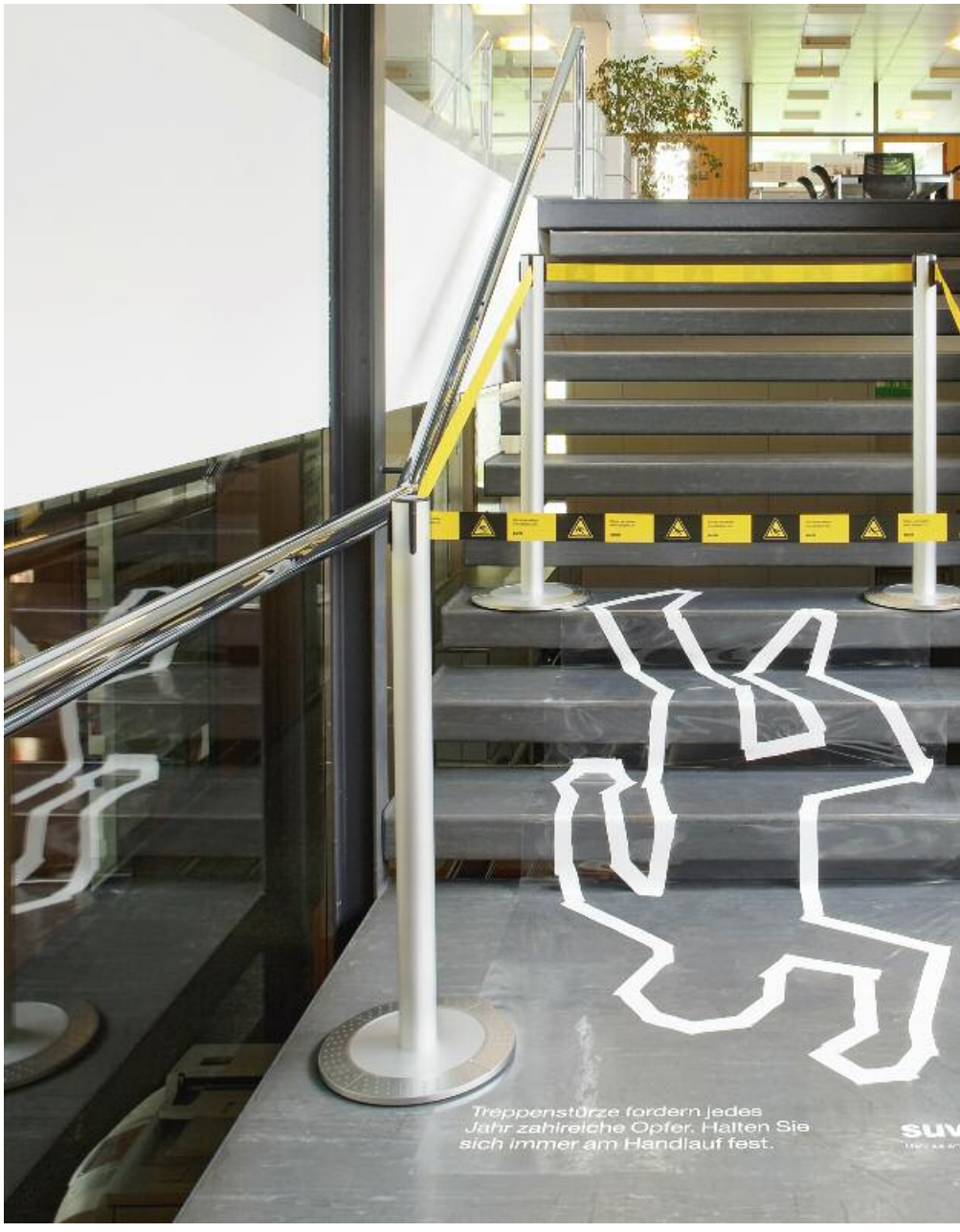
Erwin von Moos, Projektleiter Kampagnen, Suva, Luzern

«inciampare.ch» punta sul corrimano

Da quando è stata avviata la campagna «inciampare.ch», numerose aziende hanno organizzato iniziative per evitare gli infortuni causati dalle cadute in piano. La campagna risponde a un'esigenza diffusa. Ora la Suva punta i riflettori su un nuovo argomento centrale: il corrimano. «Tenersi al corrimano per non cadere sulle scale», questo il motto. La maggior parte delle cadute sulle scale si potrebbe infatti evitare utilizzando questo ausilio.

Ogni anno, in Svizzera, circa 295 000 persone si infortunano perché inciampano oppure scivolano e cadono; più della metà sono lavoratori. Spesso questi infortuni sono sottovalutati. Ma a torto, perché causano annualmente costi assicurativi di 950 milioni di franchi e, in alcuni casi, gravi conseguenze per la salute dell'infortunato.

Per queste ragioni, circa un anno e mezzo fa la Suva ha lanciato la campagna di prevenzione «inciampare.ch» con l'obiettivo di evitare 12 000 infortuni nell'arco di cinque anni e risparmiare circa 82 milioni di franchi; questi risparmi si traducono in una riduzione dei premi a tutto beneficio delle aziende assicurate alla Suva e dei loro dipendenti.



Dal 20 al 50 per cento di infortuni in meno

Le cadute in piano concernono tutti. Il fatto di inciampare è la causa d'infortunio più frequente in molte aziende. Se, in passato, gli infortuni da caduta in piano venivano spesso banalizzati o considerati il risultato di una disattenzione del lavoratore, oggi molte aziende adottano provvedimenti tangibili per prevenirli. Con la campagna «inciampare.ch» la Suva ha messo in evidenza un tema che molte aziende collocano al centro della propria strategia di sicurezza. Dai primi risultati emerge che chi adotta misure concrete per prevenire gli infortuni da caduta in piano riesce a ridurli dal 20 al 50 per cento.

Intervento su più livelli

La maggior parte degli infortuni da caduta in piano è riconducibile a diversi fattori. Per questo la campagna «inciampare.ch» si prefigge un intervento su più livelli: le condizioni in azienda (infrastruttura), il comportamento di superiori e collaboratori, e la condizione fisica. Per ottenere effetti duraturi, la campagna propone un intervento a tutti e tre questi livelli.

L'obiettivo della prima fase della campagna è stato innanzi tutto quello di sensibilizzare tutti gli interessati sul tema delle cadute in piano e di fare in modo che le aziende adottassero alcuni provvedimenti iniziali per ottimizzare le condizioni interne. Spesso gli infortuni causati da una caduta in piano sono conseguenza di pavimenti usurati, illuminazione insufficiente, contrasti poco accentuati, ecc.

Corrimano: il nuovo argomento centrale della campagna

Circa il 25 per cento delle cadute avviene sulle scale. La maggior parte di questi infortuni si può evitare usando il corrimano. Per questa ragione il corrimano e le scale sono il nuovo argomento centrale della campagna «inciampare.ch». Su questo tema la Suva offre vari strumenti e supporti informativi (vedi riquadro).

Le misure riportate qui di seguito consentono di ridurre gli infortuni da caduta in piano:

- il corrimano deve creare un contrasto rispetto allo sfondo ed essere quindi ben visibile. I dipendenti saranno inoltre maggiormente motivati a utilizzare un corrimano pulito e gradevole al tatto.
- L'85 per cento degli infortuni sulle scale accade sul primo o sull'ultimo gradino. È quindi importante che queste due superfici e il pianerottolo intermedio siano segnalati adeguatamente.
- L'illuminazione riveste un'importanza fondamentale: i bordi dei gradini devono essere ben visibili.
- Anche i gradini antiscivolo aiutano a prevenire gli infortuni.
- Le scale vanno tenute libere da oggetti di qualsiasi genere perché questi possono trasformarsi in trappole in cui inciampare.

Oltre ad essere montati correttamente, i corrimani devono essere sottoposti a controlli e manutenzione. Per facilitare la verifica dei corrimani in azienda e l'adozione delle misure necessarie, la Suva ha preparato una lista di controllo (codice 67185.i). La lista è stata elaborata sulla scorta di quanto prescritto nell'ordinanza 4 della legge sul lavoro:

«Art. 9 cpv. 4 OLL 4 Costruzione delle rampe di scale e dei corridoi
[4] Scale, passerelle e pianerottoli che non toccano la parete devono essere provvisti di ringhiera sui due lati. Le scale che toccano le pareti devono essere provviste di corrimano sui due lati. Se la scala è di larghezza inferiore a 1,5 metri basta un solo corrimano.»

Altre indicazioni sono contenute nelle norme SIA 358 e 500.

Le aziende possono ordinare alla Suva questo modulo per sensibilizzare i dipendenti.

I nuovi manifesti si possono ordinare gratuitamente in diversi formati alla Suva.

Le cifre parlano chiaro

Il 24 per cento in media degli infortuni professionali in cui incorrono gli assicurati LAINF è ri-conducibile a inciampi, scivolamenti o cadute. Sono quindi la categoria di infortuni professionali più frequente in Svizzera.

Gli infortuni professionali sono inoltre molto costosi. Un caso tipico di infortunio da caduta in piano costa all'assicuratore 1,5 volte in più di qualsiasi altro genere di infortunio professionale. Se ai costi assicurativi si aggiungono poi quelli che l'assenza del dipendente causa all'azienda, si arriva a una media di 15 000 franchi per ogni infortunio da caduta.

Una campagna informativa sul lungo periodo

Un messaggio isolato non basta a ridurre gli infortuni da caduta in piano. La campagna «inciampare.ch» offre quindi una strategia globale a cui le aziende possono di volta in volta rifarsi per sottolineare determinati aspetti. Questa strategia tiene conto dei tre livelli di intervento menzionati sopra: le condizioni in azienda, il comportamento dei collaboratori e la loro condizione fisica. Le aziende che fanno di questa campagna un argomento ricorrente coinvolgendovi anche i dipendenti noteranno una diminuzione costante degli infortuni.

La Suva suggerisce di intervenire nel seguente modo:

1. Avviare la campagna con il film «Rasoterra» (codice: DVD 368) e, dopo la visione del film, discutere con i dipendenti la situazione in azienda. Per organizzare l'evento informativo, rifarsi ai suggerimenti elaborati dalla Suva (codice 88243.i).
2. Definire gli obiettivi e le regole di comportamento insieme ai collaboratori (per es. usare il corrimano).
3. Affiggere i manifesti di prevenzione della Suva, esporre le cartoline e impiegare il nuovo modulo «scena dell'incidente» illustrato sopra.
4. Organizzare una caccia alle trappole in azienda per individuare i potenziali pericoli. Identificare insieme ai collaboratori le priorità e rimuovere i pericoli. Se possibile, istituire una sorta di ufficio in azienda al quale segnalare i pericoli di caduta.
5. Controllare l'illuminazione, gli accessi alle scale, i contrasti di luce nei vani scala e i corrimani avvalendosi delle nuove liste di controllo della Suva.
6. Definire insieme ai collaboratori altri argomenti centrali, ad esempio le condizioni atmosferiche (rimozione della neve, scarpe adatte) o la necessità di mantenere l'ordine in azienda.

La pubblicazione della Suva intitolata «Suggerimenti per organizzare un'iniziativa in azienda sul tema inciampi e cadute» (codice 88247.i) contiene una descrizione dettagliata dei singoli punti accennati sopra. Per una panoramica di tutti i supporti informativi e promozionali per la campagna «inciampare.ch» si rinvia alla pagina **www.suva.ch/inciampare**.

I nuovi supporti informativi sul tema «corrimano»

Modulo «scena dell'incidente»: un'iniziativa insolita per spronare i dipendenti a usare il corrimano. Descrizione del modulo, codice 88260.i (possibile solo il download).

Tenersi al corrimano per non cadere sulle scale: suggerimenti per organizzare un'iniziativa in azienda. Codice 88259.i (possibile solo il download).

Manifesti sul corrimano per diversi gruppi target (edile, assemblatore, generico) e in diversi formati.
Codici 77222.i – 77228.i.

Lista di controllo **«Stop alle cadute sulle scale! Uso del corrimano»**.
Codice 67185.i.

Thomas Hilfiker, lic. phil., consulente di marketing e comunicazione, elva solutions, Meggen

Basta poco per ottenere molto

L'11a Giornata della CFSL dedicata agli organismi responsabili ha avuto luogo il 4 maggio 2011 a Bienne all'insegna del tema «Manutenzione». Più di 180 partecipanti, rappresentanti di soluzioni settoriali, di organi esecutivi cantonali e federali e della Suva nonché numerosi specialisti degli ambiti sicurezza sul lavoro e protezione della salute hanno colto l'occasione per informarsi sulle ultime tendenze e campagne nel campo della prevenzione e per scambiare le proprie esperienze.

Il dott. Ulrich Fricker, presidente della CFSL, inaugura la Giornata dedicata agli organismi responsabili.

L'annuale Giornata dedicata agli organismi responsabili ha nuovamente riscosso un grande successo. Il convegno era contraddistinto tra l'altro da una grande quantità di informazioni tecniche, uno scambio vivace di opinioni e un'atmosfera in cui si avvertiva la motivazione e l'impegno per creare ambienti di lavoro sicuri e salubri. Dopo una breve digressione sulle ultime modifiche e innovazioni di legge, il dott. Ulrich Fricker, presidente della CFSL e presidente della Direzione Suva, ha sintetizzato così l'idea fondamentale: «Il sistema ha successo se si concentra sull'essenziale»

Manutenzione in bella mostra

Il dott. Serge Pürro, segretario principale CFSL e per l'occasione impegnato

Dopo il suo discorso di benvenuto, il dott. Ulrich Fricker passa la parola e la moderazione al dott. Serge Pürro, segretario principale della CFSL. Tuta e calzature di sicurezza si abbinano perfettamente alla «Manutenzione», argomento del convegno.

In occasione della sua relazione, Uwe Schüttler, responsabile Sicurezza sul lavoro e protezione dell'ambiente, FFS Viaggiatori, consegna al dott. Serge Pürro un giubbotto ad alta visibilità.

Erwin Buchs, organizzatore del convegno e responsabile servizio specializzato MSSL della CFSL, tiene il discorso d'introduzione alla campagna dedicata alla manutenzione.

Xaver Bühlmann, Settore industria e artigianato presso la Suva, espone l'argomento chiave «Maintenance» per la strategia «Visione 250 vite».

Urs Hof, Ispezione federale del lavoro, SECO, presenta il nuovo opuscolo per il lavoro in ufficio «Non c'è infortunio senza causa».

Daniel Jakob, ASMPP, Berna, presenta la soluzione settoriale MSSL on line per il personale di panetteria, pasticceria e confetteria.

Mathis Brauchbar, direttore di advocacy ag, parla degli obiettivi e dei risultati conseguiti dalla campagna CFSL «Prevenzione in ufficio».

André Sudan, ingegnere della sicurezza, CFSL, spiega il funzionamento della nuova Guida on line alla sicurezza sul lavoro.

La sala gremita nel Palazzo dei congressi CTS di Bienne.

Rolf Zimmermann, PCSL, LARAG AG, illustra la manutenzione di veicoli commerciali.

come moderatore, ha richiamato l'attenzione della platea presentandosi in tuta da lavoro, maglietta rosso fuoco e le ultime calzature di sicurezza della Suva. Un'entrata in scena ad effetto e in linea con il tema del convegno «Maintenance». I presenti lo hanno accolto con un applauso ed espressioni compiaciute. E sì che gli argomenti trattati nel corso della mattinata non erano affatto da prendere alla leggera: in Europa, un infortunio su cinque è connesso alle attività di manutenzione e in Svizzera si tratta soprattutto di infortuni gravi nella misura di circa un terzo.

Un ottimo motivo per l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (UE-OSHA) di lanciare in tutta Europa un programma volto alla sensibilizzazione e alla prevenzione. Erwin Buchs, responsabile servizio specializzato MSSL e organizzatore del convegno, ha illustrato i punti salienti del programma a cui partecipa anche la Svizzera. Xaver Bühlmann, Settore industria e artigianato presso la Suva, ha presentato diverse iniziative e misure della Suva in questo ambito. Il dott. Eduard Brunner della SECO e Alain von Holzen della NSBIV hanno a loro volta illustrato il programma didattico congiunto dedicato alla sicurezza nell'ambito della manutenzione. Grazie al generoso sostegno della CFSL, dal profilo finanziario il programma è alla portata di tutte le imprese interessate e costituisce un ottimo complemento al piano di formazione dei responsabili della sicurezza.

Esempi pratici

I partecipanti al convegno hanno assistito dal vivo a due esempi pratici di «Maintenance». L'ingegnere della sicurezza Uwe Schüttler ha presentato la manutenzione di veicoli ferroviari delle FFS, mentre Rolf Zimmermann, specialista della sicurezza presso la LARAG AG a Wil, ha parlato della manutenzione di veicoli commerciali.

Il dott. Eduard Brunner, Direzione del lavoro SECO, e Alain von Holzen, NSBIV AG, presentano il programma didattico nell'ambito «Maintenance».

Paul Boillat, Convention patronale de l'industrie horlogère, riferisce sulla ricertificazione della soluzione settoriale nell'industria orologiera.

Vivaci discussioni in pausa: (da sinistra) Daniel Sigg, Ispettorato del lavoro SH; Franz Vock, KIGA BL, e Georg Aerni, Ufficio dell'economia e del lavoro (AWA) Zurigo.

Il dott. Serge Pürro, segretario principale CFSL (a sinistra) e André Sudan, ingegnere della sicurezza CFSL (a destra) consegnano i premi ai fortunati vincitori: Philipp Ritter, Suva, Daniel Christen, Ecoswiss, e Jürg Berchtold, Amministrazione cantonale Friborgo (al centro, da sinistra a destra).

Incontro di specialisti: (da sinistra) il dott. Jakob Kuhn, Angestellte Schweiz/Employés Suisse; Guido Bommer, Suva; Jürg Zellweger, Unione svizzera degli imprenditori, e Xaver Bühlmann, Suva (da sinistra a destra).

Jean-Pierre Droz, beco Bern; Francis Arnoux, Juratec SA, Paul Boillat, Convention patronale horlogère e Michel Byland, Suva Lausanne (da sinistra a destra).

Tempo per scambiare esperienze e dedicarsi al social networking.

Da sinistra a destra: Tanja Vitale, AEH, Martin Gschwind, Suva, Marianne Gallauer, Suva, Nikos Karathanasis, SVTI, Rolf Hofstetter, Suva.

Conversazione tra il dott. Erich Janutin, sostituto del segretario principale della CFSL, e Marianne Gallauer, Suva.

Il dott. Eduard Brunner, SECO, tenta la fortuna cercando di aprire il lucchetto, sotto lo sguardo attento di Heinrich Bütikofer, vicedirettore SSIC.

Jutta Barmettler e Susanne Kunz della Segreteria CFSL danno il benvenuto ai partecipanti.

Manutenzione anche in senso figurato

Dalle relazioni tenute nel corso del pomeriggio è emerso che il concetto di manutenzione è anche applicabile in senso figurato a tutti i lavori incentrati sulla prevenzione. Urs Hof, ispettore federale del lavoro presso la SECO, ha presentato la nuova edizione rielaborata dell'opuscolo CFSL «Non c'è infortunio senza causa» nell'ambito delle imprese di servizi. Anche questo fa parte delle attività di revisione. In seguito, Mathis Brauchbar dell'agenzia advocacy, ha esposto i risultati incoraggianti della campagna «Prevenzione in ufficio».

Guida online alla sicurezza sul lavoro

André Sudan, ingegnere della sicurezza presso la CFSL, ha presentato con orgoglio la nuova Guida alla sicurezza sul lavoro della CFSL in versione completamente elettronica basata sul web (www3.ekas.ch). In base a diversi criteri di ricerca è possibile trovare le informazioni desiderate in modo rapido e affidabile o consultare i testi di legge pertinenti. Prosegue quindi la tendenza a ridurre la mole di carta e ad aumentare le soluzioni elettroniche. Anche le soluzioni settoriali iniziano ad essere disponibili on line. Daniel Jakob dell'Associazione svizzera dei mastri panettieri-pasticcieri ha presentato l'applicazione del suo settore. Una vera agevolazione, soprattutto per le piccole imprese e le microimprese.

Ricertificazione delle soluzioni settoriali

Nella sua seconda relazione, Erwin Buchs ha spiegato che dopo oltre dieci anni di esperienze, anche le soluzioni settoriali devono essere rielaborate. «Una soluzione MSSL è sostenibile soltanto se viene aggiornata regolarmente». Questo consente di ottimizzare le buone soluzioni settoriali e di «risvegliare a nuova vita» altre che erano state trascurate. Anche Paul Boillat, responsabile Salute e Sicurezza sul lavoro presso la Convenzione padronale dell'industria orologiera, ha contribuito con un ulteriore esempio concreto che illustra il calo significativo del numero di infortuni grazie alla soluzione settoriale.

La chiave del successo

Il piccolo concorso, ideato dalla CFSL proprio in funzione del leitmotiv della giornata, ha ottenuto un ottimo riscontro. Tutti i partecipanti hanno ricevuto una chiave con cui hanno tentato la fortuna inserendola in tre lucchetti su altrettante cassette per attrezzi. Oltre alla cassetta per attrezzi, i tre vincitori si sono aggiudicati una trasferta per due persone sullo Jungfraujoch. Ecco i tre fortunati: Philipp Ritter, Suva, responsabile Settore legno e servizi; Daniel Christen, direttore Ecoswiss, Soluzione settoriale dell'industria chimica, e Jürg Berchtold, Amministrazione cantonale Friborgo, responsabile per la sicurezza sul lavoro e la protezione della salute. Il dott. Serge Pürro, moderatore del convegno, ha espresso l'auspicio che, da lassù, possano avere una visione d'insieme simbolica di tutte le attività in corso nel campo della prevenzione.

I nuovi supporti informativi della Suva

Casamianto: basta un clic per una prevenzione mirata

Sapete dove si nasconde l'amianto nelle vecchie abitazioni? A questa domanda risponde la «Casamianto virtuale» all'indirizzo www.suva.ch/amianto. Basta un clic per entrare nella cantina o nella cucina della casa e scoprire dove è facile trovare l'amianto in questi locali e quali misure di protezione adottare. Il problema amianto è sempre attuale per molti addetti ai lavori. La categoria di lavoratori maggiormente interessata sono gli artigiani che eseguono riparazioni, ristrutturazioni o lavori di vario genere negli edifici costruiti prima del 1990. Proprio durante questi lavori corrono il pericolo di inalare le minuscole fibre di amianto disperse nell'aria.

www.suva.ch/amianto

Casamianto virtuale

Regole vitali per i manutentori

Durante i lavori di manutenzione su macchine e impianti spesso si verificano infortuni con conseguenze invalidanti e mortali. Per questa ragione, la Suva, nell'ambito della visione «250 vite», ha stilato una serie di regole in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro:

1. Pianificazione accurata dei lavori.
2. No alle improvvisazioni.
3. Disinserire e mettere in sicurezza l'impianto.
4. Rendere innocue le energie residue.
5. Evitare i rischi di caduta dall'alto.
6. Solo professionisti per i lavori elettrici.
7. Evitare incendi ed esplosioni.
8. Aria pulita negli spazi ristretti.

Disinserire l'impianto prima di un intervento di manutenzione

Alle aziende verrà distribuito un prospetto pieghevole illustrato per i lavoratori e un vademecum per i superiori. La cartellina contiene anche informazioni supplementari e facilita il compito ai superiori che dovranno spiegare nella pratica le otto regole.

– *Otto regole vitali per i manutentori di macchine e impianti. // Pieghevole, 12 pagine // Codice 84040.i*

– *Otto regole vitali per i manutentori di macchine e impianti. Vademecum // Cartellina con 16 schede allegate // Codice 88813.i*

– *Set autoadesivi con consigli per la manutenzione // Codice 77231.i*

– *Cartellino «Manutenzione! Impianto bloccato» // Formato 70 x 140 mm // Codice 88262.i*

– *Blocchetto Post-it «Manutenzione» // Formato 98 x 152 mm // Codice 88264.i*

Per evitare gli infortuni afferra il corrimano

La maggior parte degli infortuni sulle scale si potrebbero evitare se si usasse il corrimano. Per questo motivo la Suva ha integrato nella campagna «inciampare.ch» una serie di supporti informativi e promozionali dedicati al corrimano e alle scale.

Manifesti
Segretaria
Manifesto F4, codice 77222.i
Manifesto A3, codice 77223.i

Operaio edile
Manifesto F4, codice 77224.i
Manifesto A3, codice 77225.i

Installatore
Manifesto F4, codice 77226.i
Manifesto A3, codice 77227.i

Cartolina con consigli,
codice 77228.i

Codice 77222.i o 77223.i

Codice 77224.i o 77225.i

Codice 77226.i o 77227.i

Codice 77228.i

– *Tenersi al corrimano per non cadere dalle scale. Consigli per un'iniziativa in azienda.*
Codice 88259.i (possibile solo il download)

– *Modulo «scena dell'incidente». Per sensibilizzare i dipendenti sui pericoli nel fare le scale.*
Codice 88260.i (possibile solo il download)

– *Lista di controllo «Stop alle cadute sulle scale: usa il corrimano»*
Lista di controllo per l'individuazione dei pericoli e la pianificazione delle misure, 4 pagine A4, codice 67185.i

Codice 67185.i

Per saperne di più su scale e corrimani consultare la pagina www.suva.ch/inciampare.

Elettricità: siamo sicuri?

Al giorno d'oggi, per l'utilizzatore normale l'elettricità è sicura. C'è però anche il rovescio della medaglia: abbiamo dimenticato che l'elettricità è sicura solo se la trattiamo in condizioni di sicurezza. Spesso però ci capita di sottovalutare i pericoli. Questo nuovo opuscolo illustra le situazioni di pericolo tipiche, ricorda quali sono le norme di sicurezza e fornisce informazioni di base per trattare l'elettricità in condizioni di sicurezza. L'opuscolo si rivolge sia agli elettricisti sia ai profani, ossia agli artigiani che ogni giorno manipolano apparecchi elettrici. Il testo si rivolge anche ai giovani professionisti e alle persone con esperienza che, per abitudine, tendono a dimenticare i pericoli legati all'elettricità.

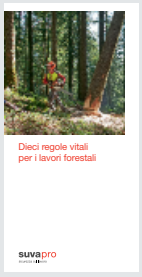
Elettricità: siamo sicuri? // 20 pagine A4 // Codice 44087.i

Codice 44087.i

Dieci regole vitali per chi lavora nel bosco

Ngli ultimi 10 anni hanno perso la vita sul lavoro circa 40 selvicoltori. Il settore forestale è quello con il rischio più elevato di infortuni professionali mortali. Per far fronte a questa tendenza la Suva, in collaborazione con i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, ha pubblicato un opuscolo dal titolo «Dieci regole vitali per chi lavora nel bosco». Rispettando in maniera sistematica queste regole è possibile ridurre notevolmente il numero di morti e i casi di invalidità. I risparmi ottenuti con il calo degli infortuni vanno a beneficio delle aziende assicurate sotto forma di riduzione di premi nell'assicurazione infortuni. Le «Dieci regole vitali per chi lavora nel bosco» sono disponibili in un prospetto illustrato rivolto agli addetti del settore forestale.

«Dieci regole vitali per chi lavora nel bosco», pieghevole, 14 pagine, codice 84034



Codice 84034

Manifestini da affiggere in azienda

– *Dai un giro di vite! // Il consumo di alcol sul lavoro è un rischio // Formato A4 // Codice 55294.i*
– *Uno sguardo all'etichetta può evitare il peggio. // Formato A4 // Codice 55296.i*
– *Basta un clic per entrare: www.suva.ch/casamianto // Formato A4 // Codice 55298.i*

Codice 55294.i

Codice 55296.i

Codice 55298.i

Trasporti sicuri con Napo

In questo nuovo film di animazione della serie Napo il nostro personaggio è alle prese con il traffico interno aziendale e il trasporto di merci. Con il solito umorismo Napo ci mostra come evitare gli infortuni e come rendere più sicura la circolazione all'interno di un'azienda. Il film nasce da una collaborazione europea e la comunicazione avviene senza parole. Per questo i film della serie Napo sono indicati anche per un pubblico straniero.

Film «Napo in: Trasporti sicuri», durata: 11 minuti, codice DVD 374.d/f/i

Codice DVD 374.d/f/i

Programma dei corsi 2012

Volete approfondire le vostre conoscenze in sicurezza sul lavoro e tutela della salute? Oppure volete raccomandare un corso di formazione a un dipendente?
Il programma dei corsi Suva è stato aggiornato ed è disponibile all'indirizzo www.suva.ch/corsi. In versione cartacea è stata pubblicata una breve guida di 6 pagine che illustra tutti i corsi disponibili.

Formazione sicurezza sul lavoro e tutela della salute. Programma dei corsi 2012. 6 pagine A5, codice 88045.i

Codice 88045.i

Come trasportare in modo sicuro i liquidi facilmente infiammabili?

Il trasporto in azienda di liquidi facilmente infiammabili è un'operazione molto rischiosa. Il pericolo maggiore è quando un contenitore viene danneggiato e il suo contenuto liquido fuoriesce. In questi casi possono verificarsi danni alla salute, incendi o esplosioni. La Suva ha creato una nuova scheda tematica che spiega quali sono i requisiti di sicurezza da rispettare nel trasporto aziendale di liquidi facilmente infiammabili. Con questa nuova pubblicazione potete verificare se nella vostra azienda è garantito il giusto grado di sicurezza.

Trasporto in azienda di liquidi facilmente infiammabili
Scheda tematica 33038.i

Codice 33038.i

Sicurezza dei prodotti

La Suva ha aggiornato le sue tre pubblicazioni riguardanti la sicurezza delle macchine e delle attrezzature di lavoro. I testi sono stati rielaborati dal punto di vista contenutistico e formale e sono stati adeguati alla nuova legislazione in materia, in particolar modo alla Legge federale sulla sicurezza dei prodotti (LSPro), all'Ordinanza sulle macchine (OMacch) e alla Direttiva macchine 2006/42/CE.

Due pubblicazioni si rivolgono alle aziende (acquirenti e utilizzatori di attrezzature di lavoro):

– *Attrezzature di lavoro: la sicurezza parte dall'acquisto. Opuscolo informativo sull'acquisto, la modifica e l'adattamento di macchine nuove e usate e di altre attrezzature di lavoro. 20 pagine A4, codice 66084.i*
– *Macchine conformi alle norme di sicurezza: consigli per gli acquisti (versione breve di 66084.i). Informativa breve per i datori di lavoro, i capi azienda e gli acquirenti. 6 pagine A4, codice 66084/1.i*

Codice 66084.i

Codice 66084/1.i

Esiste anche un'altra pubblicazione pensata per i distributori, ossia chi immette in commercio un prodotto (produttori e distributori di attrezzature di lavoro):

– *I vostri prodotti sono sicuri? Informazioni per i produttori, gli importatori e i distributori. 8 pagine A5, codice 88256.i*

Codice 88256.i

Schede tematiche per il settore edile

Le seguenti schede tematiche possono essere scaricate dal sito Internet www.suva.ch/waswo-i in formato PDF. Non sono disponibili in formato cartaceo.

– *Lavori in sospensione a corde portanti, 33016.i*
– *Lavori in zone soggette a pericoli naturali, 33019.i*
– *Requisiti per piani di calpestio sul ponte da lattoniere, 33021.i*
– *Parate di protezione da copritetto dei ponteggi per facciate, 33022.i*
– *Parete di ritenuta sul tetto, 33023.i*
– *Coperture resistenti alla rottura e con resistenza limitata alla rottura, 33027.i*
– *Protezione laterale con reti di sicurezza, 33028.i*

Indirizzo per ordinazioni

Potete ordinare i supporti informativi a: Suva, Servizio clienti, casella postale, 6002 Lucerna, Telefono 041 419 58 51, Fax 041 419 59 17

Ordinazioni on-line o download: www.suva.ch/waswo-i

Robert Hartmann, redattore, Suva, Comunicazione d'impresa, Lucerna

1° premio internazionale assegnato a un cortometraggio della CFSL

Un cortometraggio della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL ha ottenuto il primo premio al Festival internazionale del film e dei multimedia svoltosi a Istanbul nell'ambito del Congresso mondiale sulla sicurezza e la salute sul lavoro. Questa distinzione riconosce le prestazioni straordinarie nella prevenzione sul luogo di lavoro.

Al Congresso mondiale sulla sicurezza e la salute sul lavoro, che quest'anno ha avuto luogo dall'11 al 15 settembre a Istanbul, la Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL ha vinto il primo premio con il suo cortometraggio «Headbanger». Il massimo riconoscimento è andato anche ad altri due film provenienti dal Brasile e dalla Gran Bretagna. Al concorso hanno partecipato 232 produzioni multimediali di 30 Paesi. I film sono stati valutati da una giuria internazionale in base a diversi criteri quali: effetto, svolgimento del tema, impressione generale e produzione.

I pericoli sul lavoro sono sempre in agguato
Il cortometraggio premiato della CFSL è ambientato nell'atrio di un'impresa del settore terziario. Un addetto alle pulizie, un pavimento bagnato e scivoloso senza alcuna segnalazione proprio davanti agli ascensori: la scena ideale per una caduta in piano. Due persone riescono comunque a superare indenni la zona di pericolo. Il clou arriva ovviamente alla fine. La vittima dell'infortunio è lo stesso inserviente, ma non a causa di una scivolata, bensì di una lampada fissata malamente che gli cade sulla testa. Il messaggio del premiato film «Headbanger» è semplice: i pericoli sul lavoro sono in agguato dappertutto, anche dove meno te lo aspetti.

Sensibilizzazione per una maggiore sicurezza sul lavoro
La CFSL ha prodotto questo cortometraggio in collaborazione con l'agenzia di comunicazione «Agentur01» di Berna nel quadro di una campagna pluriennale volta a sensibilizzare soprattutto il pubblico giovane alla sicurezza sul lavoro. È un cosiddetto «viral movie», visibile su Youtube e scaricabile sul cellulare, la cui divertente originalità induce le persone target a trasmetterlo anche ad amici e conoscenti. Il film è stato proiettato anche in diverse sale cinematografiche e sugli Adscreen nelle stazioni ferroviarie maggiormente frequentate in Svizzera. In questo modo la CFSL si adegua alle esigenze e al comportamento mediatico della nostra società mobile.

La sicurezza sul lavoro riguarda tutti
Con la campagna di sensibilizzazione, la CFSL intende rafforzare la consapevolezza che la sicurezza sul lavoro riguarda tutti noi. Si rivolge indistintamente ai collaboratori e ai dirigenti. Gli infortuni possono essere evitati efficacemente tanto con un cambiamento dei comportamenti, quanto con misure organizzative e di sicurezza. Il risultato è chiaro: diminuzione dei costi, riduzione dei premi, meno giorni di assenza e collaboratori in buona salute. La prevenzione va a beneficio di tutti.

Headbanger
Eidgenössische Koordinationskommission für Arbeitssicherheit EKAS / Schweiz
wurde von der Jury mit dem 1. Preis ausgezeichnet.
has been awarded the 1st prize by the jury.
ha sido galardonada por el Jurado con el 1° premio.
s'est vu décerner le 1er prix par le jury.
İleri tarafından yapılan değerlendirme sonucu 1.lik ödülünü kazandı.
issa

Attestato di premio «Headbanger».

I compiti della CFSL
Responsabili CFSL: dott Serge Pürro, dott. Erich Janutin in collaborazione con il sottogruppo comunicazione della CFSL. Responsabili Agentur01, Berna: Daniel Tobler e Urs Bänninger. Produzione: TopFuel Entertainment GmbH, Berna, responsabili: Jürg e Matthias Kallen.

Maggiori informazioni sono disponibili all'indirizzo www.cfsl.ch.
(Film: http://www.ekas.admin.ch/index-it.php?frameset=117)

Headbanger
Winner, International Film and Multimedia Festival 2011

Persone, fatti e cifre

Nelle sedute del 7 luglio e 12 ottobre 2011 la CFSL ha:

- approvato la soluzione per gruppi di aziende «Sicurezza sul lavoro e tutela della salute» della Posta Svizzera
- approvato la soluzione per gruppi di aziende «Sicurezza sul lavoro e tutela della salute» del gruppo Valora
- discusso alcune questioni relative al progetto per la sostituzione della banca dati esecuzione della CFSL e all'assegnazione dell'organo di esecuzione competente per l'applicazione delle disposizioni concernenti la prevenzione degli infortuni
- approvato la guida CFSL 6023 dedicata alla catalogazione e al coordinamento delle attività di prevenzione
- preso conoscenza dell'elenco delle iniziative per la sicurezza e tutela della salute sul lavoro previste o attualmente in corso in Svizzera
- raccolto informazioni sul progetto per la formazione degli ispettori del lavoro
- preso conoscenza con approvazione del conto separato 2010 redatto dalla Suva per documentare l'impiego delle risorse derivanti dal supplemento di premio per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali secondo l'art. 87 LAINF
- preso conoscenza delle informazioni della Commissione finanze sulla situazione finanziaria della CFSL in relazione alla pianificazione a medio termine per gli anni 2012 – 2015
- approvato il budget per il 2012
- deciso il cofinanziamento dell'ottavo corso di studi avanzati (CAS) per ingegneri della sicurezza «Risiko und Sicherheit technischer Systeme» del Politecnico federale di Zurigo
- discusso la composizione della commisisone d'esame secondo il nuovo regolamento per l'esame di specialista della sicurezza sul lavoro
- approvato il programma delle Giornate di lavoro CFSL previste per il 9 e 10 novembre 2011 a Bienna
- preso conoscenza con piacere del 1° premio ottenuto dal cortometraggio CFSL «Headbanger» in occasione dell'8° festival internazionale «Film and Multimedia» nel quadro del Congresso mondiale per la sicurezza e la salute sul lavoro, svoltosi a Istanbul il 15 settembre 2011.

Che cos'è la CFSL? – Ecco una breve definizione

La Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro, in sigla CFSL, è una commissione extraparlamentare permanente che si occupa di sicurezza sul lavoro e tutela della salute.

Essa è l'organo di riferimento per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali in Svizzera. I suoi diritti e doveri sono sanciti nella legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF) e nell'ordinanza sulla prevenzione degli infortuni (OPI). La CFSL emana direttive, persegue l'applicazione uniforme delle disposizioni sulla sicurezza in tutte le aziende e si impegna per una distribuzione coordinata delle risorse finanziarie. Al fine di promuovere un efficace partenariato, esercita un ruolo di interfaccia tra i vari organi d'esecuzione, ovvero gli ispettorati cantonali del lavoro, la SECO, la Suva e le organizzazioni specializzate. La CFSL svolge anche importanti attività di informazione, formazione e perfezionamento e dà vita a programmi per la promozione della sicurezza sul lavoro a livello nazionale o regionale. Le sue decisioni sono vincolanti per gli assicuratori e gli organi d'esecuzione.

Altri partner della CFSL sono l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), l'Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA) e santésuisse, l'associazione di settore degli assicuratori malattia svizzeri.

Nella commissione della CFSL siedono i rappresentanti degli assicuratori e degli organi d'esecuzione, i delegati dei datori di lavoro e dei lavoratori e un rappresentante dell'Ufficio federale della sanità pubblica. La presidenza è esercitata dalla Suva.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.cfsl.ch.

Collaboratori seduti così a lungo, da non potersi più sedere.

I dolori alla schiena possono avere gravi conseguenze, anche per l'azienda. I giorni di assenza e i ritardi nelle scadenze causano, infatti, costi e stress. I nostri moduli didattici online ed i nostri opuscoli vi mostrano come promuovere con pochi sforzi la sicurezza e la salute in ufficio. E grazie al nostro concorso, visitarci vale doppiamente la pena: www.prevenzione-in-ufficio.ch

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL